

C X S E D U T A

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Vice Presidente GIUMMARIA

La seduta è aperta alle ore 17,30.

LA DUCA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte del Governo, la risposta scritta alla

interrogazione numero 220 dell'onorevole
Traina

Avverto che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno indicate, i seguenti disegni di legge:

« Modifica alle vigenti norme sulle Commissioni di controllo » (274), dagli onorevoli Messina, Cagnes, Marraro, Colajanni, La Torre, Carfi, Giubilato, Marilli, Attardi, in data 20 giugno 1968;

« Termini per la pianificazione urbanistica comunale » (275), dall'onorevole Aleppo, in data 20 giugno 1968

« Provvedimenti in favore del personale
salariato di IV categoria » (276), dagli onore-
voli Cagnes, Rossitto, La Porta, in data 24
giugno 1968.

Comunico che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« Disciplina urbanistica della Regione » (266), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 22 giugno 1968;

« Rettifica dell'articolo 5 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4

maggio 1968, concernente: « approvazione del piano di riorganizzazione dell'industria zolfiera in Sicilia » (267), alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 22 giugno 1968;

« Interventi per la viabilità autostradale e a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (268), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 22 giugno 1968;

« Applicazione nel territorio della Regione della legge 2 aprile 1968, n. 491 recante norme sulle indennità di carica da corrispondersi agli amministratori dei Comuni » (269), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 22 giugno 1968;

« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1 concernente: Primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968 » (270), alla Commissione Speciale, nominata con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana del 23 febbraio 1968, in data 22 giugno 1968.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LA DUCA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza del dramma morale e materiale in cui si dibattono centinaia di famiglie, duramente colpite dai recenti fenomeni tellurici, esasperate dalla lentezza, dalla insensibilità e dalla insufficienza con cui le autorità e gli organi competenti danno attuazione alle provvidenze previste dalle leggi regionali e nazionali in favore delle popolazioni terremotate.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se il Presidente della Regione non ritenga di dover provvedere con sollecitudine alle variazioni di bilancio necessarie per assicurare la concessione dei contributi, a fondo perduto, di lire 200 mila ai capi fami-

glia le cui abitazioni siano state distrutte o rese inabitabili per effetto dei terremoti dell'ottobre e del novembre 1967 e del gennaio 1968 ». (349)

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« Al Presidente della Regione per sapere quali provvedimenti siano stati assunti al fine di ricostituire il Consiglio di amministrazione del personale della Regione, già da tempo disiolto per motivi non del tutto chiari.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Presidente della Regione è a conoscenza del disagio che il mancato funzionamento di tale Consiglio determina in numerosi impiegati, che avendo già da tempo maturato il diritto alla promozione, vedono prorogato, *sine die*, il riconoscimento del conseguenziale, nuovo trattamento economico ». (350).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Sostituzione temporanea di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Girolamo Scaturro in data 20 giugno 1968, ha sostituito l'onorevole Salvatore Rindone nella III Commissione legislativa.

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Rossitto e La Porta, con lettera del 19 giugno 1968, hanno dichiarato di ritirare il disegno di legge n. 211: « Provvedimenti in favore del personale salariato di IV categoria ».

Discussione di mozione e svolgimento unificato di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di mozione e svolgimento unificato di interpellanza e di interrogazioni. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LA DUCA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, secondo quanto appreso dalla stampa, l'Assessore al turismo avrebbe provveduto alla sostituzione dell'attuale presidente dell'Eaoss signor Francesco Agnello con il dottor Orazio Zappalà;

considerato che il predetto dottor Zappalà — consigliere dell'Ente da più di sei anni, nominato in virtù dell'articolo 5 lettera d) della legge regionale numero 19 del 19 aprile 1951 in rappresentanza della categoria dei lavoratori ed in qualità di « esperto » sebbene non ne avesse i requisiti — non possiede le indispensabili e specifiche doti per rappresentare l'Ente nel mondo culturale nazionale e straniero;

nel deplorare la trasformazione in strumento di sottogoverno anche degli enti culturali;

impegna il Governo della Regione a revocare immeliatamente la nomina del dottor Orazio Zappalà alla presidenza dell'Eaoss e — qualora si ritenga opportuna la sostituzione dell'attuale presidente signor Francesco Agnello — a nominare al suo posto altra persona che per specifiche doti culturali sia in grado di promuovere e sviluppare la attività dell'Ente, di coordinare il lavoro della direzione artistica, nonché di mantenere i rapporti tra l'Ente stesso — di cui il presidente è il rappresentante statutario — ed il mondo culturale nazionale e straniero e che possa, con il prestigio della sua personalità, contribuire sempre più all'affermazione dell'Ente ». (27)

LA DUCA - DE PASQUALE - GRASSO NICOLOSI - COLAJANNI - MARRARO - CAGNES - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere:

— premesso che l'Eaoss, ente finanziato dalla Regione con un contributo annuo di lire 480 milioni, ha assunto grandissima importanza, sia come interprete delle tradizioni musicali siciliane, sia come strumento di elevazione culturale, ottenendo lusinghieri successi ed inserendosi nel circuito italiano ed europeo;

— atteso che la recente sostituzione del Barone Francesco Agnello, con il dottor Orazio Zappalà, ha suscitato indignazione negli ambienti culturali non soltanto isolani, ma nazionali ed europei e che l'opinione pubblica, oltre il fatto particolare, ha visto in tale atto una manifestazione di deteriore sottogoverno e di strumentalizzazione della libertà delle istituzioni culturali, diventate oggetto di comune baratto politico;

a) quali criteri siano stati seguiti e quali specifici requisiti siano stati accertati per la nomina del nuovo Presidente dell'orchestra sinfonica siciliana, tenuto presente che il dottor Orazio Zappalà, del quale non si mette in dubbio la preparazione sul piano sindacale, non risulta abbia specifica competenza nel campo artistico e culturale per rappresentare l'Ente nel mondo culturale nazionale ed europeo, e per sviluppare e promuovere l'attività artistica dell'Ente;

b) se non si ritenga di esaminare al più presto il disegno di legge presentato dal Gruppo liberale per la nomina di una Commissione assembleare per il controllo sulle nomine a cariche direttive di enti, aziende ed istituti pubblici regionali, al fine di porre un freno al continuo dilagare di fenomeni simili a quello oggetto della presente interpellanza che generano sfiducia nella opinione pubblica e ledono il prestigio delle istituzioni ». (94)

SALLICANO - DI BENEDETTO - TOMASELLI - CADILI - GENNA.

« Al Presidente della Regione per sapere in base a quali criteri è stata operata la scelta del nuovo Presidente dell'Ente Orchestra Sinfonica Siciliana, che tanta indignazione ha sollevato negli ambienti culturali siciliani.

L'interrogante, che pure riconosce al Governo il diritto di procedere ad opportuni avvicendamenti nella direzione degli Enti pubblici, ritiene però di dovere esternare profondo stupore per il tipo di scelta operata, che appare in netto contrasto con la funzione e il prestigio dell'Ente musicale della Regione siciliana. L'interrogante desidera infine sapere se, in considerazione del coro di proteste levatosi da ogni parte, il Governo ritiene di dovere rivedere le proprie decisioni ». (306)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per sapere:

a) se è a conoscenza della protesta inscenata da alcuni impegnati del mondo culturale contro la nomina a Presidente del dottor Orazio Zappalà all'Ente orchestra sinfonica siciliana, peraltro dall'interrogante pienamente condivisa, perchè rispondente alle esigenze dell'Ente;

b) se è a conoscenza della unanime solidarietà espressa, con ordini del giorno, dai vari rappresentanti di tutto il mondo musicale siciliano e precisamente: dai dipendenti « Direttori e professori di orchestra, artisti del coro, eccetera » del Teatro Massimo di Palermo, del Teatro Bellini di Catania e dell'Ente Autonomo Orchestra sinfonica siciliana;

c) se è a conoscenza del disavanzo finanziario, in cui lascia l'Ente il barone Agnello e come intende operare per mettere il nuovo Presidente in condizione di potere agire con tranquillità e sicurezza e consentire all'Ente Autonomo Orchestra sinfonica siciliana ad adempiere ai suoi compiti istituzionali, già egregiamente svolti sotto le presidenze: Russo Perez e Castiglia;

d) chiede, infine, di conoscere i motivi per i quali il decreto di nomina non è ancora operante ». (319)

MUCCIOLI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con viva sorpresa, se non addirittura con vero e proprio senso di sgomento, ho appreso dalla stampa la notizia della sostituzione alla presidenza dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana di Francesco Agnello con il dottor Orazio Zappalà. L'ho appreso, dicevo, dalla stampa, come peraltro anche dalla stampa lo ha appreso lo stesso presidente uscente, o meglio il presidente defenestrato, mentre ho ragione di ritenere che da ben altra fonte il dottor Zappalà abbia avuto la notizia della nuova carica alla quale era improvvisamente assurto. E, pur essendo al di fuori degli oscuri meandri del sottobosco governativo, sono rimasto sorpreso della noti-

zia in quanto sembra che, proprio recentemente, Francesco Agnello era stato ufficiosamente rassicurato della sua riconferma alla presidenza dell'ente; riconferma che sarebbe scaturita da una decisione presa a livello di partito. Anche dopo la designazione del dottor Zappalà alla presidenza dell'Ente orchestra sinfonica siciliana, da parte dell'Assessore Avola, qualificati esponenti della cultura, facenti parte dei partiti della maggioranza, avevano rassicurato Francesco Agnello che il Presidente della Regione, onorevole Carlo, non avrebbe mai avallato la nomina con la propria firma.

Tutto questo sino al 19 maggio.

Poi, secondo il vecchio adagio « passata la festa gabbato lo santo », il Presidente Carlo ha invece firmato il decreto di sostituzione di Francesco Agnello con il dottor Zappalà.

Vorrei osservare, inoltre, signor Presidente, che il problema della sostituzione di Francesco Agnello è improvvisamente diventato di attualità almeno per gli esponenti della maggioranza — non appena il Consiglio di amministrazione dell'Eaoss ha assegnato al presidente dell'ente un'indennità di carica di lire 250 mila mensili, e ciò, precisamente a partire dal 1° gennaio 1968, mentre nel passato, ed a tutto il 1967, in conformità al deliberato del Presidente della Regione, D'Angelo, Francesco Agnello non aveva mai goduto di alcuna indennità.

Comunque, è bene precisare che a noi comunisti non interessano le sorti di Francesco Agnello, il quale, anche se non possiede il titolo di « dottore », anche se non può esporre diploma di laurea in giurisprudenza, più o meno incorniciato ed appeso ad una parete del domestico studio, è indubbiamente da tutti conosciuto come « uomo di cultura », di quella cultura che non ha bisogno del sostegno dei « pezzi di carta », ma che in definitiva è la risultante di molte complesse ed eterogenee componenti che non tutti evidentemente sanno valutare o quanto meno hanno la voglia e l'interesse di valutare.

A Francesco Agnello noi comunisti diamo il merito — checchè ne pensino alcuni settori interessati — di avere adempiuto in modo egregio al suo mandato, e soprattutto di aver promosso programmi per studenti ed operai che hanno permesso la maggiore diffusione della cultura musicale, aderendo co-

sì ai veri compiti istituzionali dell'ente, spezzandone la tradizione « salottiera ». E se questo in certi ambienti interessati non viene riconosciuto o viene addirittura falsato, è quanto meno ingeneroso. Comunque, torno a ripetere — checchè ne pensi, o meglio ne scriva, l'onorevole Muccioli — a noi non interessano le sorti di Francesco Agnello, come peraltro appare chiaramente nel testo della mozione che abbiamo presentato. Non aspiriamo ad essere nominati « cavalieri di cappa e spada » dei baroni Agnello, anche perchè, ormai, il tempo delle crociate è alquanto lontano e i Luoghi Santi sembra che siano stati già liberati dagli infedeli.

Noi comunisti lasciamo ad altri paludamenti e decorazioni da sfoggiare in qualche processione paesana. A noi interessano soprattutto le sorti dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana, alla presidenza della quale, oggi, si vorrebbe mettere un uomo che, pur possedendo indubbiamente apprezzate doti sindacali, certamente non può definirsi uomo di cultura nel senso che ho precedentemente specificato.

L'onorevole Muccioli ha scritto in una lettera indirizzata al *Giornale di Sicilia* — da quest'ultimo ritenuta contenere « toni volutamente paradossali » — che il dottor Zappalà « è un uomo che in difesa del nostro patrimonio culturale ha speso le sue migliori energie ». Io non ho particolari notizie, e vorrei averne, dell'opera svolta sinora dal dottor Zappalà nella difesa del nostro patrimonio culturale, a prescindere, s'intende, dalle sue attività di sindacalista nel settore musicale. Io so soltanto, per averlo letto sui giornali, che il dottor Zappalà possiede la laurea in giurisprudenza e che ha svolto e svolge, in modo egregio, attività sindacale in favore dei lavoratori nel settore musicale. Noi, torno a ripetere, non abbiamo notizie di altre doti culturali del dottor Zappalà, tali da farlo prescelgere tra tanti uomini di cultura e intellettuali alla presidenza di questo importantsissimo ente.

L'onorevole Muccioli, sempre nella lettera che ho precedentemente citato, nel definire cosa debba intendersi per uomo di cultura dice testualmente che « ad esempio », Giuseppe Di Vittorio che, come è noto, non aveva nemmeno la licenza elementare e si esprimeva in un italiano piuttosto approssimativo, ha inciso sulla cultura italiana molto più che

diecimila consumatori di cultura del nostro tempo, pronti ad autodefinirsi intellettuali e ad associarsi ad ogni genere di protesta, ove convegna a certo tipo di parte laica, bene identificato » (su questo « certo tipo di parte laica » parlerà poi un giornale). Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Muccioli sul giudizio espresso su Giuseppe Di Vittorio, ma, francamente, vorrei dirgli che se a Giuseppe Di Vittorio — autodidatta e che, indubbiamente, in molti settori dava dei numeri a specialisti e anche a docenti universitari — avessero offerto la sovrintendenza del teatro dell'Opera o la presidenza di altro ente culturale, egli, con la sua lealtà di ex bracciante pugliese, certamente l'avrebbe rifiutata.

L'onorevole Muccioli, sempre nella succitata lettera, con tono paradossale, si chiede poi: « Gli uomini di cultura cesseranno di essere veramente tali allorquando i mandati di trasporto o per l'affitto degli spartiti ordinati dalla direzione artistica dell'ente saranno firmati Zappalà? ».

Si chiede questo come se non sapesse che il presidente dell'ente deve coordinare il lavoro della direzione artistica ed è il rappresentante statutario dell'ente stesso nel mondo culturale ed artistico nazionale ed internazionale. Forse l'onorevole Muccioli sconosce che il Presidente dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana nella sua qualità è anche vice Presidente dell'AIAC (cioè Associazione italiana associazioni concertistiche), la quale programma, a livello nazionale, l'attività di tutti gli enti sinfonici non rientranti fra i dodici maggiori elencati nella cosiddetta « legge Corona ».

L'AIAC è riuscita, nel quadro della « legge Corona », che regola le sovvenzioni agli enti che svolgono attività liriche e concertistiche, ad ottenere uno speciale riconoscimento ai fini dei contributi per orchestre con attività permanenti fra le quali è anche l'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana. Se così non fosse, penso che basterebbe nominare alla presidenza dell'ente, ad esempio, un ragioniere, che avesse particolare competenza di bilanci, di riversarli per l'incasso, di mandati per i pagamenti, che potesse sviluppare eventualmente, nei contatti con il mondo della cultura, le sue vedute sulla partita doppia e sulla contabilità meccanizzata.

Ora, onorevole Muccioli, mi vorrà consentire che anch'io, ogni tanto, come lei, sia padrocciale.

Dopo l'inizio di questo scontro A - Z, Agnello - Zappalà, c'è tutta una fioritura di ordini del giorno, di lettere aperte, di « pezzi » sui giornali. Già il 31 maggio, i professori dell'orchestra sinfonica siciliana, o almeno una parte di essi — non ne conosco esattamente il numero — in una lettera aperta, indirizzata ad alcuni quotidiani, dopo esser partiti « lancia in resta » contro il presidente defenestrato, che, fra l'altro, accusano di essere « privo di titoli accademici ed artistici », ne demoliscono l'opera svolta in sei anni di attività, denunciando anche che « ha impedito all'orchestra le prestazioni ed il rendimento, presentandola quasi sempre con i quadri ridotti, intendendo con ciò favorire il suo disegno, disegno criminoso (l'ho aggiunto io il « criminoso »), di ridurre l'orchestra sinfonica ad orchestra da camera ad uso e consumo suo e dei suoi amici salottieri più o meno blasonati ».

Io, in verità, mi sono un po' informato; corre voce, voce di piazza, che questa lettera aperta — e vorrei essere smentito, eventualmente — sia stata scritta dallo stesso Zappalà in una riunione avvenuta presso la Cisl e che, nella mattinata dell'ultima prova del « Castello di Barbablu » non ho notizie precise se fosse l'ultima o la penultima prova) sia stata letta dal podio (sono in condizioni di indicare anche il professore d'orchestra che la lesse). Corre anche voce che un professore di orchestra, dal quale potrei anche dirvi il nome, abbia chiesto democraticamente di parlare, ma che sia stato tacitato con la giustificazione che non c'era più tempo per le discussioni in quanto l'orchestra era in pericolo. Dato che la casa bruciava, l'orchestra bruciava, era necessario il « pompiere » Zappalà.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, se questo episodio è avvenuto, così come sembra sia avvenuto, a mio avviso, si commenta da solo. I firmatari, però, forse involontariamente, sorvolano su di un'accusa che in realtà si può muovere contro il presidente Agnello: l'aver tollerato situazioni che lo statuto dell'ente non consente e non consente, e precisamente il doppio incarico di professori insegnanti nei conservatori e di professori di orchestra. E fra le interferenze politiche che i tanto lodati presidenti dell'Eaoss

precedenti e lo stesso Agnello ora, hanno avuto il torto di tollerare, segnaliamo anche quanto è avvenuto nel primo concorso per i professori d'orchestra, bandito con un improponibile limite di età elevato a ben 55 anni, che, evidentemente, è andato e va ancora a scapito del rendimento dell'orchestra ed ha finanziariamente danneggiato l'ente. La conseguenza prima di queste interferenze politiche, tollerate dai tre presidenti dell'Ente, è che tutti i professori assunti prima dell'ultimo concorso percepiscono uno stipendio in media più elevato del 30 per cento del contratto di lavoro nazionale. E visto che l'onere finanziario dell'ente grava per circa il 90 per cento sulla Regione, non si può che biasimare le conseguenze di questa ennesima dimostrazione di malcostume clientelare. Hanno sbagliato, dunque, tutti e tre i presidenti che si sono succeduti alla guida dell'ente. E se il Presidente Agnello ha tollerato tutto ciò, evidentemente, ha anche lui male operato, ma è certo che il giudizio dei firmatari della lettera, oggi, è quanto meno ingeneroso.

Il 4 giugno, ai dipendenti dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana perviene un ordine del giorno dei dipendenti del Teatro Massimo di Palermo, in cui si plaudе all'azione svolta dai professori dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana a favore del dottor Zappalà; si esprime piena solidarietà al dottor Zappalà; si invia un ringraziamento all'Assessore Avola (in questo momento assente dall'Aula) e al Presidente della Regione per la felice scelta operata nella designazione sempre del dottor Zappalà; si invitano i partiti apolitici (e qui vorrei che mi si spiegasse cosa si intende per « partito apolitico » « a scegliere per le loro tenzioni un diverso argomento che non metta in gioco il prestigio di persone e la vita di un ente »; infine, si chiede alla stampa di non prestarsi ad alimentare polemiche dannose al buon nome del mondo musicale palermitano già sufficientemente disgustato.

Io potrei anche dire chi è l'autore di questa lettera e a quale partito e a quale corrente appartiene; comunque, se sarà il caso faremo delle precisazioni in seguito. L'appello non è stato però raccolto da *Voce Nostra*, che, credo, non sia un giornale comunista.

MUCCIOLI. Da un giornalista che scrive su *Voce Nostra*!

LA DUCA. Non è un giornale comunista, è organo della Curia che nell'edizione del 9 giugno scorso è intervenuto nella polemica esprimendo pesanti giudizi, che è molto opportuno riascoltare in questa sede. In una nota, che è intitolata « Gli intellettuali si ribellano al potere politico », il settimanale considera positivo che la nomina del dottor Orazio Zappalà a presidente dell'Eaoss abbia determinato (non sono parole mie, ma dell'organo della Curia) « la protesta finalmente decisa e compatta contro un potere politico che ignora la cultura, che non ha mai avuto per essa una linea programmatica ». Ed ancora, la stessa nota: « Noi non intendiamo mettere in dubbio le benemerenze sindacali del dottor Zappalà ed il fatto, che sta tanto a cuore dell'onorevole Avola — il quale ha tenuto a precisarlo in una nota giudicata piuttosto infelice (lo dice il giornale della Curia, non lo dico io, pur condividendone l'opinione) — che questi da quattordici anni si batta a fianco e nell'interesse dell'Orchestra sinfonica e dei dipendenti del Teatro Massimo. Benissimo, bravissimo », prosegue la nota della Curia, « ma perchè non continua a fare il sindacalista? ». Vi si dice anche che Agnello « ha concepito e realizzato il regalo, o quasi, del concerto agli studenti ed ai lavoratori ». Noi non possiamo che notare con piacere la coincidenza di vedute, almeno su questi punti, tra noi e la Curia; come anche, nel corso della campagna elettorale, su altre questioni di carattere morale e politico c'è stata una perfetta coincidenza di opinioni. Certamente, non vorranno dire, coloro ai quali queste considerazioni non calzano, che si tratta di una forma degenerativa di dialogo con i cattolici. A mio avviso, signor Presidente, ritengo che si tratti soltanto di buon senso, sia dall'una che dall'altra parte). Ma, come il giornale della Curia, neanche un altro quindicinale politico, del quale conosciamo benissimo l'ispirazione politica *I quattro Canti*, raccoglie l'appello.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

In un pezzo letterario dal titolo « Il dovere dell'onestà » (a tutti i colleghi è stato distribuito questa sera in seconda edizione) questo giornale scomoda in difesa del dottor Zappalà illustri personaggi reali ed immaginari. Io ho letto attentamente per due volte il

pezzo ed ho incontrato Aristotele, Terenzio, Plauto, Aristofane, Omero, quale autore dell'Iliade, Paride ed Elena, ed anche lo sfortunato Menelao. In questa cornice storico-artistica sono inseriti l'Assessore Avola, il Presidente della Regione, Carollo, ed i protagonisti della vicenda: Agnello e Zappalà, *pardon*, il dottor Zappalà. Stavo dimenticando di dire che si parla anche di Cleone e di Don Chisciotte. Insomma tutta la letteratura antica, moderna, nazionale e straniera, ricoperta, poi, per dare un maggiore condimento letterario al pezzo, di dotte citazioni e di brani della Iliade: « non biasimarmi o donna con rimbrotti »; « vinse or Menelao, grazie ad Atena »; « ebben io un'altra volta vincerò, chè anch'io ho i miei dei ». Così Paride ad Elena.

Ho letto il pezzo due o tre volte, ma non ho capito come si possano rapportare i personaggi dell'Iliade a questi reali della vicenda A - Z. E sebbene abbia compiuto gli studi classici, sono stato costretto a rispolverare l'Iliade. Poi, visto che oggi è di moda un po' di tono *sexy*, il pezzo porta una frase in cui si dice che quando un campione parla ad una donna la porta subito a letto. Non ho capito la ragione di questa frase. Poi ancora, visto che siamo in Sicilia e nella vicenda figura l'Assessore al turismo, il pezzo ha la sua nota folkloristica, dove si parla di Orlando che difende la bella dell'opera dei pupi. Infine, sempre perchè siamo in Sicilia, si parla anche di clan e di « cosche » di intellettuali.

Questa è una nota tenebrosa, che si ricollega al nostro presente. A me sembra che la parola « cosca » vada riservata ad altri ambienti e ad altre situazioni. Di qualche « cosca » anche all'interno dell'orchestra, potremmo parlare con qualche dato di fatto. Comunque, non ora, se del caso, successivamente.

Un articolo apparso sul *Domani*, dal titolo « Prima l'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana poi il presidente », dopo avere ripreso le accuse contro il presidente defenestrato Agnello, soprattutto quelle relative alle trasferte all'estero dell'orchestra con ranghi ridotti, afferma che il nuovo presidente designato, cioè il dottor Orazio Zappalà, non è Archimede ma non è nemmeno « certo Zappalà ». E dopo avere enumerato tutti i meriti dello Zappalà, conclude praticamente che il sullodato è l'uomo fatto su misura per salvare l'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana. L'articolo è firmato da

certo Decio Conti. Io ho voluto esperire una piccola indagine, onorevole Presidente, sulla base della quale questo Decio Conti sembra essere lo pseudonimo di Alfredo Zanca, che, vedi caso, è il funzionario amministrativo più elevato in grado dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana che, vedi caso ancora, per lungo tempo è stato attivo nella Cisl. Da tutto questo credo che sia facile evincere che come orchestrazione in chiave Cisl — scusate se in termini musicali non mi esprimo molto bene — questa vicenda sia stata veramente ben condotta.

Segue, poi, o precede (non lo so perchè questa lettera è priva di data) una lettera aperta del segretario nazionale del sindacato dipendenti enti lirici e sinfonici aderenti alla Fuls ed alla Cisl. Questa volta si scomoda tra i personaggi storici addirittura Dante Alighieri, per dire che Agnello non può paragonarsi al divino poeta (di questo, credo, che tutti ne eravamo perfettamente convinti). Si demolisce Agnello con citazioni latine tipo « *urbis et orbi* ». Io inviterei il Presidente della Regione che è uomo di lettere, di voler tradurre « *urbis et orbi* ». Risolverando un po' il dizionario, la grammatica e consultando i miei colleghi letterati, credo di poter affermare che si dice *urbi et orbi*, perchè « *urbis et orbi* » si può tradurre in quattro o cinque modi, tra cui « della città e al vedovo », per esempio. Dopo questa perla, questo *lapsus callami* o meglio, dato che la lettera è stata scritta a macchina, questo *lapsus machinae* si fa il panegirico del dottor Zappalà, del quale si parla con rispetto — secondo quanto asserito in questa lettera — in tutti gli ambienti responsabili del mondo musicale. Ma, guarda caso, le azioni dello Zappalà, che gli hanno fruttato la notorietà e che ha citato il segretario nazionale della Fuls, sono esclusivamente di natura sindacale, fra cui, le più clamorose, consistono in manifestazioni, in giustissime manifestazioni, a Roma e dinanzi al Palazzo dei Normanni, alla testa dei lavoratori del ramo. E' indubbio, quindi, onorevole Presidente, che Zappalà è un ottimo sindacalista; noi non lo neghiamo, ma che sia apprezzato, almeno dal punto di vista culturale, in tutti gli ambienti responsabili del mondo musicale, questo a me sembra veramente esagerato.

Vorrei ora ricordare un episodio. Noi non possiamo dimenticare che negli ultimi anni gli scioperi del Teatro Massimo hanno segna-

to una coincidenza, una strana coincidenza, che non si può ritenere fortuita, con manifestazioni e spettacoli di elevato interesse culturale. Una recita del « *Flauto magico* », due recite della « *Lucia* » con la Sutherland (che non sarebbe più tornata a Palermo) — mi dispiace che non sia presente in Aula l'onorevole Lombardo che so intenditore di musica — e tutte le recite della « *Incoronazione di Poppea* » che erano state programmate l'anno scorso al Teatro di Verdura per celebrare il centenario monteverdiano, sono state annullate a causa degli scioperi. Vedi caso, però, non si è mai avuto uno sciopero quando in programma c'era la « *Cavalleria rusticana* » o l'« *Andrea Chenier* ». Un particolare notevole sta nel fatto che lo sciopero che ha eliminato la « *Incoronazione di Poppea* », che il Teatro Massimo è costretto a riprendere ad un anno di distanza, fu dovuto proprio ad una impuntatura del dottor Zappalà, il quale trascinò la Cisl, la sola Cisl, in una presa di posizione che dovette essere sconfessata dalla Cgil, che quella sera fece presentare i professori d'orchestra suoi aderenti regolarmente in *frac* all'ora dello spettacolo. Tuttavia, secondo il *Domani*, tutto ciò non ha importanza: Zappalà è l'unico uomo destinato a salvare l'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana. Fortunatamente, Zappalà non fa parte di quella « cosca » di intellettuali, secondo la definizione de *I quattro canti*, che alla notizia della sua nomina si sono sollevati contro il colpo di mano della Democrazia cristiana nei confronti dell'Orchestra sinfonica; di quegli intellettuali che, pur formando una « cosca », appartengono però a partiti diversi — lo dice questo in modo esplicito anche l'organo della Curia e se volete possiamo leggere il relativo brano — a partiti della maggioranza e dell'opposizione e che hanno osato protestare contro un potere politico che ignora la cultura e che per essa non ha mai avuto alcuna linea programmatica.

Questi intellettuali improvvisamente diventano una « banda di mafiosi », di settari, di prevaricatori (secondo quanto asserisce la redazione del quindicinale politico *I quattro canti*), di disonesti, in quanto il « piacere dell'onestà, non il dovere dell'onestà, è dominio riservato ai sostenitori del dottor Zappalà ». Io ho qui con me, signor Presidente, un documento approntato da alcuni intellettuali siciliani, i quali, prendendo lo spunto da que-

sto deprecabile episodio di malcostume politico, si sono addirittura costituiti in « comitato permanente per la difesa e lo sviluppo della cultura in Sicilia ». In questo documento si constata, tra l'altro, ancora una volta, la precarietà della condizione delle istituzioni culturali siciliane in conseguenza di un arbitrario esercizio del potere politico. Con questo documento, inoltre, ci si impegna ad esaminare unitariamente e dettagliatamente le strutture della cultura siciliana per decidere quelle determinazioni che possano contribuire a neutralizzare le forze che ostacolano attualmente il progresso culturale e sociale della Regione.

Io vorrei, onorevole Presidente della Regione, che lei desse uno sguardo, perchè se ne renda conto, alle firme che sono state apposte in questo documento; leggo, ad esempio, quella di un certo Giuseppe Bonomo, credo che si tratti del professore Giuseppe Bonomo, che lei certamente conoscerà. C'è anche un gruppo di adesioni dove non si fa differenza di partito; vi leggo Umberto Di Cristina, Vittorio Lo Bianco, Roberto Merra, e anche certo Gaspare Saladino. Vorrei chiedere al Capogruppo del Partito socialista italiano se si tratta di un caso di omonimia o se invece sia lo stesso onorevole Gaspare Saladino che siede, o dovrebbe sedere, in questa Aula. Vorrei chiedere anche se non oso troppo, all'onorevole Saladino, come voterà il suo gruppo e come voterà lui stesso. Nel caso dell'onorevole Saladino, a meno delle solite, immancabili, filosofiche e cavillose giustificazioni, ci sembra veramente strano e inaccettabile un contrasto di posizione tra la firma di adesione a questo documento e un eventuale « no » alla nostra mozione, un contrasto, cioè tra la posizione di Saladino aderente al comitato permanente per la difesa della cultura e quella del Saladino, culturalmente meno feroce (plagio una frase detta da un collega), Capogruppo in quest'Aula del Partito socialista unificato.

Ed è proprio per conoscere con chiarezza la posizione di ognuno di voi, onorevoli colleghi, per eliminare ogni ambiguità di atteggiamento che noi non chiederemo per questa mozione il voto segreto, a meno che il Governo non ponga la fiducia, ma l'appello nominale, affinchè il mondo della cultura palermitana ed isolana sappia come ognuno di voi ha vo-

tato se era presente in Aula, se non c'era, se ha detto sì o se ha detto no.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è un altro episodio di malcostume politico che ancora una volta dimostra, come ebbi a rilevare in altra circostanza, che una politica culturale della Regione non c'è mai stata, e con questo andazzo di cose, non ci sarà mai.

Vorrei domandare con l'occasione, onorevole Presidente della Regione, come mai dopo più di un anno dalla pubblicazione della legge sulle ville e sui palazzi siciliani, non si è ancora provveduto alla nomina degli organi dell'ente. Io ritengo che si stia perdendo del tempo alla ricerca dell'uomo sbagliato da mettere alla presidenza. Sull'argomento, giorni fa, le ho rivolto una interrogazione con risposta scritta che spero possa arrivare entro breve tempo.

Vorrei chiedere, ma vedo che è assente, all'onorevole Avola, Assessore al turismo e quindi parte in causa nella tenzone A - Z, cioè Agnello - Zappalà, se risulta a verità che voleva imporre all'Orchestra sinfonica, in occasione del programma dei festeggiamenti del Santo Patrono di Modica (credo che sia il paese natale dell'onorevole Avola), un concerto da tenere nella cattedrale, luogo idoneo indubbiamente, nella mattina o nelle prime ore del pomeriggio. Io di queste cose non me ne intendo, perchè non sono un tipo mondano, ma mi dicono che sia un orario questo assolutamente irrituale per un'orchestra sinfonica. Vorrei chiedere ancora se è vero che Agnello si oppose a questa pretesa e che l'onorevole Avola credette di potersi avvalere della legge per disporre che il concerto avesse luogo. Se poi il concerto non ebbe luogo, il tutto fu dovuto al fatto che l'onorevole Avola si accorse che ai professori d'orchestra bisognava pagare la trasferta e che pertanto questa festa paesana sarebbe costata 2 milioni e mezzo di lire. Io avrei voluto chiedere ancora, se l'onorevole Avola fosse stato presente, se, da un punto di vista culturale non sarebbe stato più opportuno, per rendere omaggio a Modica, sua città natale, presenziare in quest'Aula alla commemorazione del suo illustre concittadino Salvatore Quasimodo. L'onorevole Avola in quella circostanza, pur essendo presente in Aula, non solo non ha ritenuto di prendere la parola per un breve, un brevissimo cenno di ricordo del grande poeta, ma addirittura, se non ricordo male — e se ricordo male de-

sidero essere smentito — si è allontanato. Indubbiamente, avrà avuto dei gravi impegni di Governo, ma penso che anche il più grave impegno di Governo poteva essere rimandato. In fondo, per Quasimodo abbiamo spesso soltanto mezz'ora in quest'Aula.

Io chiedo a lei, onorevole Presidente della Regione ed agli onorevoli colleghi: è questa la politica culturale della Regione siciliana?

CAROLLO, Presidente della Regione. La cultura non ha bisogno di una politica. Non esiste una politica culturale, esiste la cultura.

LA DUCA. Non ha bisogno della politica; benissimo. Sarà proprio questa la mia conclusione. Noi, torno a ripetere, onorevole Presidente, non abbiamo nulla contro il dottor Zappalà, soltanto non lo riteniamo l'uomo adatto per la presidenza di questo ente. Consideriamo la sua nomina un deprecabile fatto di malcostume politico, alimentato dalla congrua di lire 250 mila mensili. Noi, peraltro, non intendiamo sostenere il presidente uscente Francesco Agnello. Se ci sono dei motivi per sostituirlo — e non vogliamo neppure in questa sede sapere quali — lo si sostituisca pure.

Ci risulta che Francesco Agnello, prima della discussione di questa mozione, con grande sensibilità, ha rassegnato le sue dimissioni da presidente dell'ente. Al punto in cui sono giunte le cose, riteniamo che un'eventuale conferma di Agnello alla presidenza dell'ente sarebbe inopportuna, sarebbe di compromesso e svilirebbe lo spirito della nostra mozione che tende, soprattutto, ad impedire la trasformazione anche degli enti culturali in strumenti di sottogoverno. Si nomini al posto di Agnello non il dottor Zappalà, al quale non intendiamo negare le sue capacità ed i suoi meriti sindacali, ma altra persona che per specifiche doti culturali, anche se queste doti culturali non sono sostenute da diplomi o da lauree o simili pezzi di carta (pezzi di carta non in senso dispregiativo), sia in grado di sviluppare, di promuovere l'attività dell'ente, di coordinare il lavoro della direzione artistica, nonché di mantenere i rapporti tra l'ente stesso, di cui, non dimentichiamolo, il presidente è il rappresentante statutario, ed il mondo culturale nazionale e straniero e che possa, con il prestigio della sua personalità,

contribuire sempre più all'affermazione dell'Eaoss.

Per noi, signor Presidente, il dottor Zappalà non possiede questi requisiti. Si sostituisca Agnello con altra persona del mondo della cultura, non importa se appartiene a partiti della maggioranza, della minoranza o se non appartiene a nessun partito; noi non ne facciamo, signor Presidente, una questione politica, come abbiamo detto, ne facciamo soltanto una questione di costume. La cultura, la vera cultura, signor Presidente, onorevoli colleghi, non ha e non può avere né riserve, né frontiere.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse le argomentazioni dell'onorevole professor La Duca anche per il tono sforzatamente umoristico che ha tentato di dare alle sue argomentazioni. Ho sorriso, non ho riso; ho sorriso perché mi aspettavo queste argomentazioni, tanti sono stati gli *slogans* comuni di questa, chiamiamola protesta degli intellettuali. Sarà consentito a me come analfabeta onorario, anzi come analfabeta di ritorno, prendere la parola in tanto coro. Mi autopromuovo analfabeta, visto che per qualificarsi intellettuali...

D'ACQUISTO. Quali sono le caratteristiche degli intellettuali?

MUCCIOLI. Non lo so. Firmare, non so, un quintale di carta all'anno, partecipare a determinate prese di posizione, promuovere sempre proteste per qualcosa. Questa indubbiamente è la qualifica tipica dell'intellettuale, oggi. E' a metraggio.

D'ACQUISTO. I professori di orchestra non sono intellettuali?

MUCCIOLI. No, non sono intellettuali, i direttori nemmeno, e neanche i critici musicali, sono maestranza o manovalanza comune. Ed allora prenderò il discorso un po' alla lontana perché, fra l'altro, la mia interrogazione suonava un plauso al governo per essersi deciso finalmente, dopo due anni dalla scadenza, a nominare il nuovo Consiglio di am-

ministrazione e la Presidenza dell'ente e plauso anche per la scelta dell'uomo. E ne dirò i motivi. Chiedo scusa se sarò lunghetto; ma certe cose bisogna pur dirle di fronte a queste proteste orchestrate; e come il collega onorevole La Duca ha illustrato, secondo voci che gli sono risultate, determinate proteste o determinati ordini del giorno, così io dirò, secondo altrettante voci che mi sono pervenute, di telefonate, di intese, di richieste di adesioni, in un certo senso, per la riunione dei cosiddetti intellettuali, anzi degli intellettuali *tout court* (perchè io mi sono proclamato analfabeta) i quali dovettero addirittura riunirsi due volte, non essendo riusciti in un primo momento a mettersi d'accordo (questo è molto democratico, si direbbe), il che avvenne solo alla seconda riunione, cui parteciparono soltanto quelli che seguivano un certo indirizzo. Comunque, sono tutte cose per le quali usare dell'umorismo sarebbe un po' troppo.

Invero alla presidenza dell'Ente orchestra sinfonica siciliana, prima del barone Agnello, avevano militato non baroni, ma soltanto il professor Russo Perez e successivamente il professor Castiglia. Sorprende che tutta questa cagnara sia venuta fuori all'atto della consegna del mandato da parte del barone Agnello. Allora è giusto che io prenda il discorso un po' dalle radici perchè così ci spiegheremo determinati atteggiamenti di certi intellettuali e ci renderemo conto, io da analfabeta e tutto questo consesso, molto più preparato e più colto di me, dei motivi per i quali la reazione sia diventata così rabbiosa e sia arrivata ad espressioni aberranti. Il testo di un telegramma di una persona che io stimo tanto sul piano artistico mi ha semplicemente offeso; e se ne fossi stato io l'oggetto mi sarei querelato nonostante la stima che nutro per la sua arte. Non si scrivono frasi come « tutto in Sicilia finisce in Zappalà » senza sapere quale sia la figura dell'uomo del quale si parla, perchè significa offesa. E se questo voleva essere un apprezzamento offensivo, allora « Zappalà » è chi lo ha pronunciato; se è stato invece un apprezzamento benevolo, dico che è un attestato di nobiltà per il Governo, se tutto in Sicilia finisce in Zappalà. Ma andiamo avanti. Comincerò con lo esaminare la situazione in cui si trova in atto l'ente, in cui viene lasciato dal barone Agnello.

L'ente ha in atto una passività di 150 milioni. Si tratta per la maggior parte di mancati accantonamenti delle indennità di liquidazione del personale e dei contributi previdenziali, a parte il debito precedente di 172 milioni e mezzo che paga ratealmente alla Regione. La situazione della competenza per il corrente anno è assai delicata. La prima stesura di questo bilancio portava un *deficit* di 40 milioni circa, *deficit* che è stato recuperato rendendo assolutamente rigida la sicurezza dei capitoli e falcidiando la spesa per l'attività. Come è noto è stato stipulato — e qua smentisco, mi dispiace, il professor La Duca, che è stato male informato — in campo nazionale un nuovo contratto di lavoro per i dipendenti degli enti lirici e sinfonici. Ebbene, l'Ente autonomo dell'orchestra sinfonica siciliana che in base all'articolo 31 del suo regolamento, avrebbe dovuto recepire tale contratto, non è stato in condizioni di recepirlo per mancanza di mezzi, motivo per cui i dipendenti dell'Orchestra sinfonica percepiscono una paga inferiore a quella del centratto nazionale. Questo lo dico nella mia responsabilità di sindacalista; e consentirà l'onorevole La Duca ch'io sia almeno un po' più informato di lui, forse deliberatamente male informato dagli interessati.

Ora debbo risalire anzitutto alla nascita dell'Ente per precisare all'onorevole professor La Duca che, quando nel primo concorso fu elevato il limite di età, ciò avvenne per due motivi e, anzitutto, perchè concorrevano i componenti dell'orchestra del Teatro Massimo, in quanto il Teatro Massimo nella nostra concezione primigenia avrebbe dovuto avvalersi per la sua attività anche dell'Eaoss. Pertanto fu elevato il limite di età per consentire ai componenti della orchestra del Teatro Massimo, che ancora non era stabilizzata, la possibilità di concorrere all'Eaoss.

Che poi questo sia additare come tipico principio di cattiva gestione o dovuto a cattivi principi o a principi paternalistici o clientelari, mi sembra strano nella bocca di un uomo come l'onorevole La Duca, che conosco come colto e aperto socialmente; ma se egli non si rende conto dei motivi per cui a suo tempo fu fatto questo, spero che per lo meno capirà che fu fatto anche per non perdere alcuni nomi di primo piano che militavano nell'orchestra del Teatro Massimo e che altrimenti avremmo perduto.

Nel 1960 l'Ente del Teatro Massimo costituì la sua orchestra e l'Eaoss dovette iniziare una sua attività diretta. I programmi delle stagioni 1960-61-62 dimostrano con quanta particolare cura l'ente preparò e realizzò la sua attività a Palermo. Si ebbero manifestazioni di alto valore culturale che potevano veramente giustificare l'esistenza dell'Eaoss e l'esistenza di un ente regionale quale esso è. Una delle manifestazioni più pregevoli, per esempio, dovuta alla capacità artistica e professionale del maestro Ottavio Ziino, fu quella delle « Giornate di musica contemporanea ». Ripeto: « Giornate di musica contemporanea », non di « Nuova Musica ». Ho con me dei *depliants* di questa manifestazione che vorrei tutti i colleghi vedessero per constatare come veniva inteso l'avvicinamento delle persone di maggiore o minore gusto, di intellettuali e non alla musica vera.

Ecco alcuni nomi: Hindemith, Bartok, Schoeuberg, Strawinsky, Block, Pizzetti, Schumann, Foss, eccetera. Potrei citare nomi di maestri; ma indubbiamente agli uomini di cultura che fanno parte di questa Assemblea non sfuggirà come venivano svolti i concerti e come venivano compilati i programmi. Vorrei che se ne prendesse contezza. Vorrei citare, a proposito della stagione sinfonica ufficiale, per esempio, dell'orchestra, tenuta al Teatro Biondo nel 1962, i nomi dei solisti e dei direttori. Anche qui agli uomini di cultura, e intellettuali, vorrò ricordare i nomi di Celibidache, Albert, Boncompagni, Antal Dorati, Carlo Franci, Vittorio Gui, Laitner, Peter Maag, Monteau, Petrassi, Hungar, Zanottelli, Zecchi, Ziino e per i solisti, i nomi di Biondi, Marcella Crudeli, Franco Claudio Ferrari, che allora, guarda caso, era cevo che allora era violino di spalla...

LA DUCA. Questo è il passato dell'orchestra.

MUCCIOLI. E lo dobbiamo raffrontare col presente, se vogliamo esaminare tutto; non bastano alcune noterelle umoristiche per esprimere un giudizio di massima su uomini e istituzioni. Di Franco Claudio Ferrari, di cevo che allora era violino di spalla.

CARBONE. Controfagotto!

MUCCIOLI. Violino di spalla, non contro-

fagotto! C'è poco da fare spirito. C'è da piangere! Franco Claudio Ferrari, violino di spalla, e lei spero almeno saprà che cosa significa violino di spalla. E Ferrari è uno dei migliori, credo, che attualmente esiste in Italia.

LA DUCA. E' il futuro che ci preoccupa.

MUCCIOLI. E' il passato che può essere garanzia per il futuro! Al contrario di certe correnti nuove delle quali si parla, io non sono uno strutturalista, quindi penso che la storia abbia il suo interesse. Ella, come marxista, dovrebbe sapere meglio di me che la storia ha una importanza fondamentale nell'esame anche dei fatti culturali.

Ecco, per esempio, un concerto tenuto a Dublino in quell'epoca, il cui programma è redatto in più lingue. Comprendeva musiche operistiche e concerti sinfonici. I nomi dei partecipanti erano quelli dei massimi esponenti musicali italiani: Aprea, Petrotti, Angela Vercelli, Fedora Barbieri, Ottolini. Risale a quel tempo l'iniziativa dei concerti aziendali e dei concerti agli studenti, data oggi invece come una prerogativa del Barone Agnello, mentre con lui primeggiarono attività orchestrali salottiere ristrette, solo per determinati e facilmente individuabili settori. Onorevole La Duca, proprio sotto la presidenza del professor Castiglia, congiuntamente a pressioni e continue richieste da parte di quel sottoprodotto della cultura che si chiama il movimento sindacale, si tennero concerti per gli operai e per gli studenti; ma, veda, quei concerti erano un po' diversi da quelli che si danno oggi. Che significato ha, artisticamente parlando, programmare gli stessi concerti dell'orchestra sinfonica siciliana, che per sua natura deve rivolgersi non soltanto al mondo del passato, ma anche al mondo dell'avvenire — come giustamente è stato fatto osservare — se non si svolge un programma nel quale anche didatticamente e metodologicamente venga portato l'amore per la musica alle giovani generazioni, ai lavoratori e agli operai? Quindi ben altri erano i criteri, metodologici e didattici, e certamente questi stessi criteri non sono stati adottati successivamente nelle strombazzate manifestazioni per i lavoratori e per gli studenti acquisite a merito del barone Agnello... (*Interruzione*). Mi fa molto piacere, professor La

Duca. Io non mi sono permesso di interromperla. Sto solo dicendo che malgrado le notizie errate conclamate sulla stampa e ripetute qui, anche queste iniziative non si appartengono originariamente alla gestione Agnello. Semmai Agnello ha avuto il merito di continuare sulla strada che era stata tracciata e di continuare anche male, aggiungo.

Venivano realizzati financo programmi per l'infanzia. In occasione dell'Epifania annualmente si organizzavano concerti per l'infanzia con musiche di Debussy, Marcussi, Prokofieff. E questo è il modo di avvicinare alla musica un popolo che per altro vi è istintivamente portato, un popolo, come il nostro, culturalmente indotto ai fatti musicali. Queste manifestazioni furono inspiegabilmente sopprese con la gestione Agnello. Si diede luogo invece alle settimane della « Nuova musica » programma del quale parlerò più in là, perché voglio aprire una parentesi ritenendo che esso meriti un'attenzione particolare.

L'ente che, sotto la presidenza di Russo Perez, aveva dato un'alta qualificazione al complesso orchestrale, continuò degnamente sulla strada delle affermazioni e dei successi anche sotto la presidenza Castiglia. Fu infatti Castiglia a condurre l'orchestra sinfonica all'estero. Ho citato la trasferta di Dublino; potrei parlare di Copenaghen, di Oslo, di Wiesbaden. Potrei anche citare il ciclo di manifestazioni Pucciniane, dove l'orchestra sinfonica, unica in tutta Italia, fu invitata a Torre del Lago, patria di Puccini, per le celebrazioni del grande musicista. Ma non voglio troppo approfondire questo argomento appunto per non far perdere tempo a chi ritiene che approfondendolo si perda del tempo.

All'atto dell'insediamento del barone Agnello, l'ente trattava un giro in America e un altro in tutto il bacino del Mediterraneo: la spinta all'estero stava finalmente dando i suoi frutti. Questi progetti furono abbandonati e nei sei anni di presidenza Agnello l'orchestra ha effettuato una sola trasferta all'estero, e precisamente quella di Oxford, della quale parleremo perché, sotto questo aspetto, i colleghi della sinistra sono male informati, non so da chi e perché. Ad Oxford non andò tutta l'orchestra, a differenza dei cicli e delle manifestazioni precedenti. Partecipò invece una orchestra a ranghi dimezzati. In quella occasione fu scelto a direttore di orchestra un noto cantante,

noto anche per avere ridotto con una sua trascrizione il famoso « Orfeo » di Monteverdi, il quale pretendeva dai ranghi ridotti della orchestra che integrò con altri strumenti trovati in loco, che in pochi giorni e proprio ad Oxford il cui pubblico è uno dei più difficili del mondo, fosse approntata questa sua trascrizione *ex novo*, che con scarsissime prove veniva portata in quella sede. Fu l'unica *débâcle* dell'orchestra sinfonica e non certo per colpa degli esecutori. Dopo di che l'orchestra sinfonica non andò più in nessuna parte, né del mondo né dell'Italia.

E' vero, allora, il barone Agnello quando sentì parlare di America, poichè c'era già un biglietto gratuito a disposizione, andò in America. Parlò con la Fondazione Ford la quale avrebbe dovuto finanziare attività musicali. Fu pieno di impegni di questo genere, soltanto che i programmi che l'orchestra mandò in America rimasero in giacenza alle poste perché la Fondazione non curò nemmeno di ritirarli. Si dovettero addirittura pregare esponenti della Fondazione di mandare a ritirare il plico, per non subire lo schiaffo che nemmeno i programmi venivano ritirati. Si parlò di un giro nel bacino del Mediterraneo che inspiegabilmente svanì. Mi sembra che allora il programma del quale era stato interessato il maestro Botti non abbia avuto più seguito non so per quali motivi sebbene le condizioni fossero molto vantaggiose. Soltanto l'attività a Palermo, durante la gestione Agnello è quantitativamente aumentata, giacchè non soltanto l'orchestra non andò più all'estero, ma non girò più neanche in Sicilia.

Vorrei ricordare agli immemori — perchè noi siamo gente vivace, di pronto intuito, pronti alla risposta, ma purtroppo dimentichiamo molto spesso, abbiamo scarsa memoria — le lamentele espresse in questa sede, da questi banchi, quando si trattava di votare il finanziamento in seno alla nuova legge per l'Orchestra sinfonica siciliana — lamentelle peraltro giustificate — contro l'indirizzo di usare solo a Palermo l'orchestra e non in tutto il resto della Sicilia, dove si potevano organizzare delle *tournées* con della buona musica. Palermo d'altro canto aveva già nel settore musicale altri importanti servizi, quale ad esempio quello dell'orchestra dell'Ente autonomo del Teatro Massimo, la benemerita istituzione degli « Amici della musica »,

che vorrei, onorevole Presidente della Regione, non fosse confusa con associazioni del genere, essendo l'istituzione degli « Amici della Musica » di Palermo veramente una cosa seria.

L'ente in ossequio alle disposizioni della legge istitutiva avrebbe dovuto svolgere programmi nei vari centri della Sicilia. Le cifre dei bilanci denunciano invece cose leggermente diverse: il 70 per cento del finanziamento durante la gestione Agnello è stato speso a Palermo, e solo il 30 per cento in tutto il resto della Sicilia (compreso il periodo successivo all'approvazione dell'ultima legge). Nel 1967 contro una spesa di circa 25 milioni di lire a Palermo, si sono spesi circa 15 milioni per la Sicilia. Il divario è ancora maggiore nei programmi di quest'anno, essendo stata preventivata una spesa di circa 30 milioni a Palermo contro circa 13 milioni per tutto il resto della Sicilia. E' un'amara vicenda sintomatica che è bene sottoporre alla attenzione degli uomini di cultura che fanno parte di questa Assemblea (non del sottoscritto che si considera un analfabeta di ritorno rispetto a certi autoproclamatisi intellettuali).

CORALLO. Analfabeta, ma critico musicale.

MUCCIOLI. Ringrazio il collega Corallo che è tanto buono e generoso con me.

L'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana non ha una sua sede, a questa data, né per le prove, né per i concerti. Due occasioni che si presentarono per ovviare a questo gravissimo inconveniente durante la gestione Agnello furono inspiegabilmente abbandonate.

Sul finire della presidenza Castiglia, di quella Presidenza che, il professor La Duca ha detto, si dedicava solo alla élite ristretta ed io spero di avergli dimostrato che invece aveva fatto ben altro — era stato stipulato un contratto di affitto con i proprietari del Teatro Bellini. La durata era di 5 anni ed il canone era di 4 milioni l'anno. Si sarebbe dovuta affrontare una prima spesa di riattamento del Teatro di circa 25 milioni, che erano facilmente reperibili in quell'epoca. Appena il barone diventò presidente dell'orchestra il contratto fu annullato e l'Ente si imbarcò in una causa spendendo più di un milione per

l'assistenza legale. Come è noto subito dopo il Teatro Bellini fu preso in affitto dal Teatro Stabile di Palermo e dopo accadde il noto incendio che lo distrusse.

Lo scorso anno si presentò una grossissima occasione: si trattava di acquistare il cinema Golden. E' un locale — qualcuno di noi... analfabeti che ancora si permette ogni tanto di andare al cinema, credo che conoscerà il cinema Golden — molto dignitoso, nuovissimo, con grande disponibilità di posti (1.400 circa) ubicato proprio nella zona residenziale della città di Palermo. La richiesta era di 396 milioni e si sarebbero potuti ridurre a 350 milioni. Fu fatto venire da Torino il professor Sacerdote, che, per chi non lo sappia, è una illustrazione in materia, in campo nazionale. Il professor Sacerdote, eseguì i necessari accertamenti e disse che con una spesa che si sarebbe potuta contenere al massimo in 10 milioni, vi si sarebbe potuto — e lo scrisse in una relazione — ottenere una acustica perfetta non inferiore a quella dell'avveniristico auditorio di Berlino, che, certo, molti di loro che sono andati in Germania avranno avuto la gioia e il piacere di conoscere, assistendo ai concerti in quella sede. Era una occasione da non lasciare sfuggire. Anche in questo caso, per il problema del reperimento della somma si era trovata una certa soluzione. Ad un certo punto, non so perchè, furono interpellati alcuni ingegneri (forse cercando fra gli intellettuali firmatari se ne troverà qualcuno) i quali espressero parere negativo, perché il Golden purtroppo era un cinema, non aveva palchi, ed in una concezione baronale, senza i palchi come è ammissibile confondere la gente costringendola a sedere in un'unica sala? E siccome il progetto di trasformazione che si era fatto redigere il barone era piuttosto salato, si dovette abbandonarlo perché la spesa suddetta ben difficilmente compatibile con le possibilità dell'ente. L'Orchestra si ridusse a trovare rifugio in un padiglione della Fiera del Mediterraneo, il cui adattamento acustico costò 5 milioni e i risultati, ciò nonostante, non furono soddisfacenti per cui fu presa in affitto una vecchia chiesa in Piazza del Monte di Pietà, dove l'ente spese ancora altri 4 milioni per adattamenti. Anche questo esperimento a sua volta diede risultati negativi, per cui l'orchestra, raminga, prima trovò ospitalità per la bontà del defunto Cardinale Ruffini, col quale

il barone Agnello trovò poi il modo di litigare. Adesso l'orchestra può provare al Biondo, pagando...

LA DUCA. *Voce Nostra* non lo dice.

MUCCIOLI. *Voce Nostra* forse non lo sapeva; ma io insisto nel dire che quello è un articolo del giornalista Carlo Alberto D'Elia, e non è una voce ufficiale di *Voce Nostra*, sulla quale spero uscirà un altro articolo perché si possa almeno ascoltare una voce un po' differente. Ci sarà un articolo mio e si persuaderà così che quella da lei riferita non era affatto una posizione di *Voce Nostra*, che è un giornale aperto a tutte le voci del mondo cattolico.

Dicevo, oggi l'orchestra è raminga ed in atto, dopo tutte queste vicende, dopo avere buttato tanti quattrini al vento, è ridotta a pagare 25 mila lire al giorno al Teatro Biondo per potere effettuare le prove, mentre la permanenza al cinema dell'Istituto Don Orione costa circa un milione al mese. È stato recentemente stipulato un altro contratto di fitto col Teatro Politeama, che, come sapete, non è agibile e quindi può essere usato soltanto per le prove. Anche lì il canone stabilito è di lire 6 milioni annue e fra le spese di riscaldamento e di personale vario in totale raggiungerà certamente i 12 milioni all'anno, senza peraltro avere risolto il problema della sede.

Perchè ho voluto citare questi fatti? Per sottolineare all'attenzione dei colleghi i concetti e i criteri di gestione amministrativa di un ente che, credo, stia a cuore a tutti noi, dato che la Regione, con la sua legge, ha stanziato una cifra non indifferente per mantenerlo.

E' giusto che l'Assemblea regionale si renda conto come vengono spesi i quattrini che eroga in qualunque direzione. E giustamente noi abbiamo istituito una commissione di indagine per accettare ciò in tutti gli enti, non soltanto nei grossi, ma anche negli altri, perchè i problemi di gestione amministrativa riguardano tutti gli enti, non importa se siano a carattere culturale o di altro genere; si tratta di soldi, di denaro pubblico che va speso nel modo più oculato possibile.

Avevo premesso che avrei parlato esplicitamente dei problemi di « Musica Nuova » che vanno affrontati, perchè se non si affronta

questo argomento, lo si minimizza. Sarò costretto a fare qualche nome e me ne dispiace perchè io, a differenza di qualche mio collega, ho per costume di non attaccare mai uomini, ma di polemizzare sul piano delle idee, degli indirizzi e dei principi; per me la cosa più bassa è quando si cerca, come si è cercato di fare con Zappalà, di fare il linciaggio morale di un uomo e di fare del... nominalismo, che a nulla serve, mentre quelli che ci servono sono i fatti.

LA DUCA. Non è l'uomo adatto.

MUCCIOLI. Professor La Duca, forse non lo conosce, ed evidentemente ha ragione di pronunziarsi così secondo il giudizio di altri.

LA DUCA. Lo conosco come ottimo sindacalista, e ritengo ed affermo che non è un uomo di cultura.

MUCCIOLI. Ed è un ottimo amministratore.

LA DUCA. Ed allora si poteva nominare un semplice ragioniere.

MUCCIOLI. Comunque, andiamo avanti, intanto; poi vedremo la faccenda del ragioniere.

Tornando al problema dei rapporti con le cosiddette « Settimane di Nuova Musica », va detto che questo programma ebbe inizio a Palermo nel 1960, e ad organizzarle fu il gruppo universitario di « Nuova Musica », del quale era Presidente il Barone Francesco Agnello. Questi allora non era Presidente dell'Orchestra sinfonica, ma Presidente del Gruppo Universitario Nuova Musica (G.U.N.M.). Nella prima edizione, la RAI pose attenzione a queste « Settimane », dopo di che, anche essa si ritirò.

La seconda « Settimana » fu programmata nel 1961. Il gruppo universitario chiese le prestazioni dell'Orchestra sinfonica e le ottenne mediante il pagamento di un milione e mezzo. La terza fu programmata nel 1962, sempre dal G.U.N.M., del quale, ripeto, era presidente il Barone Agnello. L'Orchestra vi partecipò e per le sue prestazioni ottenne il pagamento di due milioni.

Nel 1963 l'organizzazione della « Settimana » passò dal G.U.N.M. all'Azienda autonoma di turismo per Palermo e Monreale, avendo il Ministero del turismo e spettacolo, che ero-

gava ingenti contributi per l'organizzazione di questa manifestazione, ritenuto opportuno che essi passassero attraverso un ente, per cui ci si spiegano altre firme di firmaioli e di intellettuali.

Il Barone Agnello, che nel frattempo era stato nominato Presidente dell'Orchestra sinfonica, non lasciò la carica di Presidente del G.U.N.M., se non un anno dopo, anche se in effetti da allora ad oggi, è stato il principale animatore della « Settimana », e di questo gliene do tutti i meriti, tutti, nessuno escluso.

Fu in quell'anno che venne instaurata la collaborazione fra l'Azienda autonoma di turismo per Palermo e Monreale e l'ente orchestra sinfonica. Tale collaborazione però si limitò soltanto alla cessione gratuita dell'orchestra sinfonica. L'Ente orchestra sinfonica non ebbe più una lira, né allora né appresso, dalla « Settimana di Nuova Musica », per la prestazione che essa effettuava; anzi questo ente pubblico fu tanto generoso che, in una seconda fase, le diede ospitalità presso la propria sede con dattilografi e i telefoni a disposizione, utilizzando il denaro pubblico per manifestazioni estranee alla propria attività.

CORALLO. L'Azienda autonoma di turismo è privata?

MUCCIOLI. Non l'Azienda autonoma di turismo, ma il G.U.N.M. organizzava la « Settimana di Nuova Musica », perchè l'Azienda autonoma di turismo partecipò solo una volta, dopo di che si ritirò; infatti da alcuni anni (adesso lo specificherò se vuole l'onorevole Corallo averne certezza), non ha più partecipato a queste manifestazioni.

Per la verità nel 1963 vi partecipò per una volta sola l'Ente autonomo Teatro Massimo, il quale dopo questo specioso spettacolo della « Settimana di Nuova Musica », decise di non parteciparvi mai più.

Nel 1965 ebbe luogo la quarta « Settimana », organizzata in collaborazione con l'Azienda. In occasione delle « Settimane di Nuova Musica » l'Azienda autonoma di turismo e non l'Orchestra sinfonica, ha ospitato a Palermo, con spese a suo carico in vari alberghi e particolarmente alla Zagarella, numerosi musicisti, scrittori e critici. Nel 1963, ad esempio, ospitò « Il Gruppo 63 », che proprio alla Zagarella tenne il noto Convegno di studi, i cui

risultati furono pubblicati in un volume da Feltrinelli.

Le « Settimane di Nuova Musica » si sono realizzate con sovvenzioni piuttosto notevoli da parte dello Stato, della Regione e della Azienda: l'ultima manifestazione, credo, è costata intorno ad una trentina di milioni.

In questo periodo in cui il Barone Agnello si è preoccupato, a titolo gratuito, di organizzare le « Settimane di Nuova Musica », naturalmente attraverso altri amici, dei quali, se è il caso, dirò anche i nomi (Paolo Emilio Carapezza, Nino Titone, il Direttore della rivista *Collage*, che è appunto la rivista ufficiale di Nuova Musica), il Barone Agnello ha fatto parecchie missioni. Mi si dice che ha pagato sempre di tasca sua, mentre ora si sarebbe stanziato chissà quanto...

LA DUCA. 250 mila lire al mese.

MUCCIOLI. ...per indennità al Presidente! Io so soltanto che, durante le gestioni dei suoi predecessori, le somme di rimborso per missioni ammontavano in un anno da un minimo di 191 mila lire ad un massimo di 741 mila lire. Durante la gestione Agnello partirono da un minimo di 551 mila lire fino ad un massimo; per l'ultimo anno, di più di 1 milione. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono ammontate a oltre 700 mila lire. Questo per le spese gratuite fatte a favore dell'E.A.O.S.S.!

LA DUCA. Sicchè andava in villeggiatura!

MUCCIOLI. No, io non sto dicendo che andasse in villeggiatura, ma ho voluto parlarne per sfatare la storiella messa in giro che Agnello sia stato un generoso mecenate della orchestra e della musica sinfonica. C'è da distinguere fra Musica contemporanea e Nuova Musica.

LA DUCA. Il Barone Agnello lo abbiamo seppellito, parliamo ora di Zappalà.

MUCCIOLI. Ne parleremo, non si preoccupi, tempo ne abbiamo questa sera.

Andiamo alla politica di arricchimento della orchestra sinfonica. Il professor La Duca, ha criticato — non so come, fra l'altro, perchè più del tono umoristico io non sono riuscito a cogliere nelle sue critiche — il fatto che i professori d'orchestra hanno denunciato la politica del Barone Agnello che puntava a

ridurre l'orchestra sinfonica ad una orchestra da camera.

Veda, professor La Duca, vi sono dei fatti che inducono i professori d'orchestra a far questo: fatti di favoritismo determinatisi nell'ambito dell'orchestra medesima. Ad esempio, un certo maestro, appena insediato il Barone, è stato immesso nell'orchestra e per più di due anni gli sono stati pagati emolumenti senza che a ciò corrispondesse una prestazione d'opera perchè inviato a Roma per perfezionarsi in percussione... Questo professore, oltre a percepire lo stipendio da parte dell'orchestra, lavorava talvolta presso altri enti. Più tardi, dopo avere sostenuto un esame, al professore veniva applicata la paga di solista A), mentre nelle altre orchestre, in effetti, per il suo settore, per contratto nazionale viene data la paga di fila. Ma perchè questo professore veniva così favorito? Perchè suonava gli strumenti che servono alla Nuova Musica: cioè a dire il tamburo, la cassa, i piatti, i triangoli, eccetera.

In compenso si seguiva poi un'altra politica, quella, per esempio, di costringere Francesco Claudio Ferrari, violino di spalla — del quale, in occasione di un concerto tenuto dalla orchestra sinfonica in epoca non... baronale « *Il Corriere della Sera* » che ha dei critici letterari e musicali di alto valore, scrisse: « abbiamo visto nell'Orchestra sinfonica Claudio Ferrari: che lustro! » — a lasciare l'orchestra. Claudio Ferrari veniva licenziato per colpa di un certo Evangelisti (questa volta lo dico io « un certo ») esponente delle « Settimane di Nuova Musica », col quale era stato in urto. Dovette andarsene la seconda tromba dell'epoca, Giuseppe Bodanzi, oggi prima tromba del Teatro della Scala di Milano. Fu licenziato Giuseppe Russotto, il quale era stato ridotto ad essere l'ultimo contrabbasso dell'orchestra sinfonica siciliana. E' oggi contrabbasso del Teatro della Scala di Milano. Perchè questi signori poco se ne intendevano di Nuova Musica: poverini, erano allo stato di ignoranza, come me, e non ne capivano niente!

Cercherò di spiegare anche tante altre cose. Per circa sei mesi fu scritturato un quartetto d'archi, che veniva pagato un milione al mese. Siccome il quartetto era disposto a suonare nelle « Settimane » aveva queste laute paghe, mentre in quel periodo un bravo solista della

orchestra percepiva non oltre 150, al massimo 160 mila lire al mese di retribuzione.

CORALLO. Onorevole Muccioli, potrebbe arrivare alla conclusione!

MUCCIOLI. Sto approfondendo un tema molto interessante, onorevole Corallo, perchè io credo di non dire delle sciocchezze, citando fatti e citando nomi, non cerco di...

CORALLO. Siamo arrivati alle spese di riscaldamento dell'orchestra sinfonica!

MUCCIOLI. Dobbiamo arrivare a tutto, perchè in tal modo ci si potrà spiegare i motivi per i quali si siano fatte altre scelte invece delle precedenti e i motivi di certe proteste e di certi nomi che hanno protestato.

Certo le settimane di Nuova Musica erano importanti, perchè consentivano settimane di vacanze gratuite alla « Zagarella », tutto speso, dove ho visto, per esempio, Moravia e Dacia Maraini: nomi illustri della letteratura italiana, i quali certo avranno avuto un pensiero di gratitudine verso chi consentiva loro queste vacanze. E quindi mi spiego anche il telegramma di Guttuso che dice: « tutto in Sicilia finisce in Zappalà ». Adesso capisco il perchè; adesso me ne rendo conto... Ma si era arrivati ad un tale punto in sede...

CORALLO. Lei vorrebbe far credere che Guttuso ha perso la testa perchè è stato tre giorni alla « Zagarella ».

MUCCIOLI. Onorevole Corallo, abbia pazienza. Non vi è nessuno che, dal punto di vista artistico, stimi e ammiri Guttuso, più di me, però debbo dire che in questa occasione egli non si è comportato bene ed ho il dovere di denunziare ciò perchè ha sbagliato; non doveva lasciarsi andare a giudizi avventati e ingiusti su di una persona che nemmeno conosce, certo su informazioni di altri che chissà cosa gli avranno riferito; in ogni caso è stato preda di malintesi sensi di amicizia che con i fatti non hanno nulla a che vedere.

CORALLO. Contesti le opinioni di Guttuso, ma non tiri fuori la « Zagarella »! E' ridicolo.

MUCCIOLI. Si era arrivati ad un punto tale che i due sindacati di categoria, le due fede-

razioni di categoria, precisamente l'11 febbraio 1965, in tempi non sospetti (non c'era Avola Assessore e nemmeno l'onorevole Grimaldi, assessore era Nicoletti) mandarono un pro memoria all'Assessorato nel quale i dirigenti delle due federazioni dello spettacolo (quindi compresa la federazione della Cgil), chiedevano l'allontanamento di Agnello per i suoi legami con le « Settimane di Nuova Musica ».

LA DUCA. Chi era l'Assessore?

MUCCIOLI. Allora era Nicoletti.

LA DUCA. Quando si è costruita la Piazza del Voto!

MUCCIOLI. Certo, per questo si comprendono certe firme. Per esempio nella gita ad Oxford, nella quale l'orchestra andò a ranghi ridotti per fare quella figura che fece, furono scelti ad accompagnatori ufficiali due noti intellettuali della sinistra protestataria (tutto a spese, naturalmente dell'Orchestra sinfonica). Vennero rimborsate — credo che risulti agli atti dell'Orchestra — financo cento mila lire per una fattura di materiale fotografico...

DE PASQUALE. Ma, onorevole Muccioli, non è degno di lei tutto questo!

MUCCIOLI. No, abbia pazienza, onorevole De Pasquale, visto che si dicono di queste cose!

CORALLO. Sta portando tutto in Zappalà.

MUCCIOLI. Certo, io mi auguro che in Sicilia vada tutto in Zappalà, saremo almeno più seri.

Non faccio nomi, dato che siamo arrivati a questo punto. Voglio dire soltanto che ho qui una filza di questi intellettuali firmatari che appartengono tutti a... « Nuova Musica » l'ho annotata e mi riservo di presentarla a richiesta. Va bene? Ma non facciamo nomi, per il momento, almeno.

ATTARDI. Sono stati pagati per firmare?

MUCCIOLI. No, ma vi sono ben altre cose e di meglio; vi è un costume e un sistema con il quale venivano organizzate le « Setti-

mane ». Vorrei che gli uomini di cultura che compongono questa nobile Assemblea, non io, misero, ignorante analfabeta, guardassero questo volume, una composizione musicale di Peter Cotik, uno dei maggiori esponenti delle « Settimane di Nuova Musica ». E' un manuale per l'interpretazione dei segni, una specie di vocabolario: un segnino sul riccio, per esempio, vuol dire che bisogna dare una botta sul riccio; un segnino sul manico significa che bisogna dare una botta sul manico, di traverso perchè...

VOCE. Ci vorrebbero le telecamere!

MUCCIOLI. Veramente ci vorrebbero le telecamere, per inquadrare queste cose! Vi è un segnino che indica colpo e mazza; un altro che indica colpo a scherma; un altro chiaro che indica arco sfregato; ed altre cose di questo genere. Sono tutti segnini attraverso i quali (ecco c'è una pagina di una partitura che è molto interessante per comprendere a quale punto è arrivata certa cultura oggi in Italia)...

CORALLO. Per fortuna c'è un baluardo come lei!

MUCCIOLI. No, io mi confesso analfabeta, quindi parlo da analfabeta.

CARBONE. Chi le ha cifrate il Sifar?

MUCCIOLI. Appunto, sembrano cifrati da Sifar. L'esecuzione va cronometrata, tutto va fatto con la sveglietta a portata di mano perché nel giro di 55 secondi bisogna trasmettere una composizione di questo tipo: per esempio, *ziiiii* (sarebbe lo sfregamento), *buuuuum*, la botta; silenzio (c'è scritto otto minuti di silenzio, è il raccoglimento questo!) Ancora *criii*, poi silenzio (quindici minuti di silenzio). Insomma si alterna lo *ziiiii*, il *buuuuum* e poi il silenzio. (Commenti)

CORALLO. Siamo al circo equestre?

MUCCIOLI. Ecco, ha detto bene, onorevole Corallo, sono cose da circo equestre!

Per caso assistetti ad una di queste manifestazioni e ascoltai una suonata « per piano-forte e fagioli ». Entravano due maestri di musica, uno dei quali reggeva un sacchetto

di fagioli. Uno di essi si sedeva al pianoforte, e l'altro appoggiava sul pianoforte solo le mani; ad ogni tasto che veniva battuto c'era un fagiolo preso dal sacchetto che veniva posato sul tasto. Queste erano le manifestazioni (non voglio dire che sia stato tutto a questo livello, sia ben chiaro), delle « Settimane di Nuova Musica », le quali si servivano, di grandi nomi.

DE PASQUALE. Onorevole Muccioli, ella sa che ci sono dei grandi quadri fatti di stracci?

MUCCIOLI. Non lo metto in dubbio, solo che io chiedo se sia arte sperimentale o sia arte. Certo le potrei dire che Stockausen, che è uno dei grossi nomi di questa nuova corrente, per esempio, fa dei quadretti, dopo di che li impasta fra di loro e dall'impasto che viene escono le sue sinfonie. Potrei dire di Luigi Nono, un grande nome dell'arte, è anche un grande teorico di questa corrente, su cui ha fatto studi profondi; ma le assicuro che un maestro di musica, non ci capisce niente. Comunque ho detto questo per chiarire che le « Settimane di Musica Contemporanea » erano state abbandonate, per queste manifestazioni e per dire che da queste grandi manifestazioni artistiche l'Orchestra sinfonica non ha ricavato un centesimo, anzi, ci ha rimesso, in uno strano sposizio, fra interesse pubblico e interesse privato; che la politica perseguita allora e sin qui serviva per ridurre sostanzialmente quelli che erano i quadri dell'Orchestra sinfonica a quelli di orchestra da camera e di un tipo particolare.

Egregi amici, io non intendo certamente criticare le avanguardie, soprattutto in materia culturale, perchè ritengo che l'avanguardia, di qualunque tipo, come avvenimento che tende a trasformare il contesto culturale sociale, non nasce certamente a caso ed ha la sua validità nella misura in cui riesce a creare un nuovo linguaggio e nella misura in cui riesce a creare una nuova estetica.

Soltanto che l'avanguardia oggi non nasce da impulsi creativi, ma da ricerche critiche. Il richiamo che l'avanguardia propone più insistentemente non è certamente il neorealismo al quale tanti di noi siamo affezionati né altri orientamenti estetici, ma il cosiddetto strutturalismo che si annuncia come una metodologia più di ricerca scientifica che

come una disciplina conclusa. Si tratta di giungere dai principi dello strutturalismo ad un nuovo universalismo nel quale il fine ultimo non è certamente l'uomo, « non è di costituire l'uomo ma di dissolverlo »; questo scrive Levi Strauss nel « Pensiero selvaggio ».

L'avanguardia in Italia, che si richiama direttamente o indirettamente allo strutturalismo, senza trascurare in Germania i risultati del gruppo 47 o certe esperienze Nord-americane, presenta modelli e indicazioni nella sperimentalità di propositi (perchè di questo si tratta e non di opere d'arte intorno al cosiddetto « Gruppo 63 »). Per cui non vi è da stupirsi che il « Gruppo 63 » sia nato proprio a Palermo e proprio nei locali della « Zagarella ». La nuova avanguardia, divagando in metodologia sperimentale può fornire elementi utili per un bilancio, da un punto di vista sperimentale, ed io spero che l'amico onorevole Marraro, il quale cerca su queste cose di mantenersi costantemente aggiornato, saprà meglio di me che il valore artistico di questa manifestazione è non più di una testimonianza dei nostri tempi; ma certo non supera i limiti che questa posizione comporta.

Per esempio, Valerio Volpini in « Prosa e narrativa dei contemporanei », sottolinea « la povertà dei risultati in confronto alle pagine saggistiche ». E sto parlando di Valerio Volpini, che non è certo un reazionario in materia. In questi nuovi canoni l'uomo diventa una cosa, perchè il nuovo positivismo e lo strutturalismo astratto e dottrinario riducono l'uomo ad essere un oggetto di esperimento, che può consentire polemiche sulla morte del contenuto; ma è improbabile che possa conseguire opere d'arte capaci di diventare messaggio. Picasso un giorno disse: « portare a termine una cosa significa ucciderla, toglierle vita » e vorrei aggiungere che queste forme sperimentali possono essere state un indice di folklore turistico ma non sono certo indici di educazione artistica o di forma d'arte, o di educazione musicale così come noi la concepiamo, così come era stata impostata, dalla vecchia gestione dell'Orchestra sinfonica siciliana, nei suoi programmi di musica contemporanea.

Circa quanto affermato dal professore La Duca, che ci siano state assemblee nelle quali si sia addirittura imposto ad un maestro di non parlare, o sia avvenuto che lo stesso interessato avrebbe scritto l'ordine del gior-

no, lo smentisco. La verità è che i professori d'orchestra e direi il mondo musicale che vive la musica, la vive da soggetto, non da oggetto, nella sua totalità ha respinto questi attacchi all'amico Zappalà del quale ora parleremo.

CORALLO. Era ora!

MUCCIOLI. Dovevo far precedere queste considerazioni, altrimenti non ci saremmo potuti.

CORALLO. Appunto, ci siamo capitati con « ziii » e « bum »! Ma faccia il piacere!

MUCCIOLI. Onorevole Corallo, scusi, perché si spazientisce? Per averle denunziato con che sistemi e con che mezzi si spende il pubblico denaro? Lei crede che queste non siano cose serie? Io ho detto ed ho cercato di dimostrare (naturalmente si può essere contrari per amore di tesi) che non sono un settario e cerco sempre di rendermi conto delle ragioni degli altri. Difatti — e lei lo sa — quando qualcuno dell'opposizione ha detto delle cose giuste, non sono mai stato io ad affermare il contrario; ma in questo caso, tutta la canea che si è sollevata non ne aveva il benché minimo motivo. Non ne aveva alcun motivo che non fosse poggiata su legami di interessi e su situazioni che si giustificano con i *clans* dei quali parlava il professore La Duca. Certo, hanno sottoscritto anche uomini in buona fede.

LA DUCA. Di una di queste « cosche » fa parte l'onorevole Saladino!

MUCCIOLI. Io sto parlando di quei *clans* di « Settimane di Nuova Musica » che avevano interesse a suscitare ed a determinare queste riserve e queste proteste.

LA DUCA. Vedremo come voterà l'onorevole Saladino.

SALADINO. Mi usi la cortesia di farmi sapere come voterà lei!

(Scambio di apostrofi fra l'onorevole Saladino e l'onorevole La Duca)

SALLICANO. Al microfono, perchè da qui non si sente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Muccioli, la prego di avviarsi alla conclusione.

MUCCIOLI. E sto arrivando alla conclusione. Sono così rispettoso dei pensieri altrui che non mi permetto mai di interrompere nessuno.

Tornando all'argomento, vorrei sottolineare che certamente le solidarietà che sono pervenute proprio all'amico Zappalà, dovrebbero fare riflettere un momentino coloro che ne parlano in certo modo. Certo, strano, strano modo progressista di concepire le cose del mondo è quello di fare il linciaggio nei confronti di un uomo che in definitiva proviene dal mondo del lavoro. E' un uomo che ha lottato per tanti anni in difesa del mondo sindacale e questo non deve essere certamente un titolo di merito nel valutare i requisiti culturali di qualcuno. Io, in quest'articolo al *Giornale di Sicilia*, onorevole La Duca, esagerai la tesi in forma volutamente paradosale perchè ero curioso di sapere che cosa si sarebbe detto qua dentro. Certo, quando proprio i consiglieri che rappresentavano i lavoratori dell'Orchestra sinfonica si opponevano al barone Agnello per il suo modo di concepire la conduzione dell'orchestra e sotto il profilo artistico e sotto il profilo culturale, nonchè per la gestione in genere e per il trattamento dei dipendenti, non lo facevano per ragioni di antipatia nei suoi confronti (se dovesse dire il mio pensiero, personalmente è un uomo che m'ispira molta simpatia per certi suoi entusiasmi ancora giovanili), ma perchè veramente la sua azione era assolutamente negativa, la sua azione aveva rotto una costruzione che si era faticosamente creata, grado a grado, attraverso intese con un mondo del tipo da me poc'anzi indicato (spero mi abbiate ascoltato nella indicazione della elencazione — e come vedete non ho fatto nomi —) e perchè stava portando l'Orchestra sinfonica in condizioni che noi non avremmo mai potuto accettare.

Sono indicativi i telegrammi e le lettere di adesione alla nomina di Zappalà, non certo sollecitate, da parte di Enzo Puglisi, Segretario regionale della Cgil, di Angelo Fasina (i telegrammi della Cisl non li leggo per-

chè non è il caso) da parte di Albano Rossi, che spero sia considerato intellettuale pure lui, del maestro Oscar Massa che fa parte della Commissione culturale socialista, da parte di Leonardi di Catania. E' indicativo tutto questo per chi viveva e per chi vive nel mondo della cultura musicale; ma è indicativa anche la solidarietà da parte degli orchestrali e dei dipendenti del teatro Bellini di Catania. Io vorrei sapere attraverso quale *longa manus* avremmo mai potuto indurre 218 persone del Teatro Bellini di Catania a sottoscrivere un voto di plauso al Governo regionale per avere scelto l'uomo giusto al posto giusto. « Uomo giusto al posto giusto » per un motivo fondamentale, perchè noi cioè abbiamo dimenticato che quando abbiamo votato la legge sull'Orchestra sinfonica è stata finalmente chiarita quella che era una esigenza precipua dell'orchestra medesima, da anni, per cui vi era un urto costante fra direzione artistica, direzione dell'orchestra e presidenza; in quanto la presidenza si sovrapponeva alla direzione artistica e portava l'orchestra sinfonica a presentare speciosi cartelloni artistici, cercando di abusare dei suoi poteri, non ascoltando il parere di coloro che devono vivere dell'Orchestra, che hanno speso tutta la vita nell'attività orchestrale, come, ad esempio, il maestro Ottavio Zino. La legge che abbiamo approvato specifica con chiarezza i compiti, e dice per esempio, agli articoli 10 e 11, che le responsabilità della guida artistica dell'orchestra sono del Direttore artistico; mentre i compiti del Consiglio d'amministrazione sono: deliberare il regolamento interno, deliberare il programma di attività, fissare e approvare i bilanci, determinare il regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale, deliberare gli acquisti, la alienazione e la locazione dei beni immobili, adottare tutti gli altri provvedimenti attribuiti dalla legge comune alla competenza dei consigli d'amministrazione. Cioè, finalmente, con questa legge l'Assemblea ha detto con chiarezza che l'altro è il Consiglio d'amministrazione cui competono di fronte alla legge le responsabilità della gestione dei fondi che la Regione eroga; altra è la competenza del direttore artistico dell'Orchestra che deve stabilire i programmi ed è il responsabile della conduzione artistica dell'Orchestra sinfonica siciliana.

Il dottor Zappalà è un sindacalista, quale obbrobrio! Ha la disgrazia di essere un laureato in legge, non frequenta salotti, poverino, non fa parte della *haute* palermitana perchè ha sempre vissuto in mezzo ai lavoratori e, povero disgraziato, ha questo piccolo *curriculum vitae*: denunziato perchè alla testa dei lavoratori ha occupato delle fabbriche, perchè con i lavoratori è andato ad occupare le terre. Questi sono certamente titoli di demerito! Inoltre ha la disgrazia di essere, dicevo, un laureato e ha il grave torto di avere acquisito alcuni meriti nel mondo musicale palermitano. Guarda un po', quali demeriti! Il dottore Zappalà ha fatto parte della Commissione nazionale di esperti che ha redatto il disegno di legge che regola la materia degli enti lirici e sinfonici. E' sorprendente il fatto che il dottor Zappalà sia stato chiamato come esperto a Roma, presso il Ministero per il turismo e lo spettacolo! Come mai ciò è avvenuto, visto che si tratta di un cafone laureato in legge, un sindacalista e nul-l'altro?

Egli ha il grande merito di avere guidato le lotte per la salvaguardia e il potenziamento del Teatro Massimo di Palermo, ridotto al punto che non aveva più sovvenzioni ministeriali tali che potessero garantire lo svolgimento normale delle stagioni artistiche. Quali demeriti, per questo dottor Zappalà! Anche quello di aver guidato la federazione dello spettacolo in tutte le sue lotte. Il professore La Duca appunto indica come uno dei demeriti del dottor Zappalà quello che in una certa stagione ha evitato che al Teatro di Verdura si rappresentasse la « Incoronazione di Poppea » che era stata preparata al Teatro Massimo.

Io vorrei dire al professore La Duca che gli fa un grave torto questa affermazione, perchè in quell'occasione si trattava di un problema di fondo. Zappalà, con le sue azioni sindacali ha conquistato la stabilizzazione delle masse del Teatro Massimo. Se il professore La Duca non lo sa, la stabilizzazione significa la garanzia di un posto per tutti, anche per i maestri di musica che suonavano nell'orchestra e che sino a quel momento venivano assunti per contratto a tempo determinato e pagati per il periodo in cui prestavano il loro servizio. Quali gravi demeriti in questa direzione! Ma non è un intellettuale, non è una testa d'uovo, ripeto, non frequenta

salotti; che io sappia il dottor Zappalà non sa nemmeno ballare, perchè, poveretto, è stato abituato a ballare ben altri balli: i balli delle battaglie dei lavoratori!

Vorrei richiamare alla memoria di questa Assemblea — per chi non lo sapesse e non c'è niente di strano che su certe notizie non si sia tutti bene informati — che, per esempio, il celebre Ghiringhelli (questo lo avremo letto tutti sulla stampa) Sovrintendente del Teatro della Scala di Milano, è un industriale del cuoio.

CORALLO. Un uomo di grande cultura, lo conosco personalmente.

MUCCIOLI. Un uomo di grande cultura, lo so; appunto per questo sto citando Ghiringhelli. Il Sovrintendente del Teatro San Carlo di Napoli, Di Costanzo, per chi non lo sapesse, è un tappezziere, ha un negozio di tappeti e di tende. Tedeschi, Sovrintendente del Teatro Regio di Torino, è un industriale, è infine il presidente nientemeno dell'AIDEM di Firenze, quella famosa orchestra che a Firenze fa delle meravigliose manifestazioni concertistiche, povero diavolo, non è nemmeno laureato, fra parentesi, si chiama Renato Cappugi ed è stato segretario del sindacato ferrovieri; tutti i suoi meriti culturali sono questi: segretario del sindacato ferrovieri per tanti anni. Nessun intellettuale ha protestato; la cultura di Firenze, di Milano, di Torino, di Napoli ha subito tappezzieri, industriali del cuoio, conciatori di pelli, financo l'obbrobrio di un sindacalista rappresentante di lavoratori, manco laureato, il quale ebbe un grande merito, si dice scherzando: che poichè faceva il ferrovieri, era l'unico che durante il fascismo si poteva permettere di fischiare ad ogni treno che passava! Obbrobrio, non appartiene a questa concezione corporativa del mondo della cultura! Povera cultura, ripeto, di Milano, di Torino, di Firenze, di Napoli!

Io non ritengo come Marx che la cultura sia una sovrastruttura, non arrivo a questa concezione marxista. Io ritengo che la cultura si trova direi in un rapporto di polarità con un termine che potremmo chiamare natura, e questo rapporto di polarità, certamente va inquadrato nel suo tempo e nello spazio dove opera; e di questi fattori bisogna tener conto. In questo senso io tengo conto della concezione marxista, anzi oggi si dice — va di

moda — marxiana, fa più fine, fa più intellettuale: concezione marxiana della cultura.

Ma vi sono dei valori eterni, egregi amici — consentite che usi la parola amici — valori eterni che si chiamano verità, giustizia, libertà, dei quali noi non possiamo non tenere conto, quando esaminiamo questa concezione di *clans* direi, corporativi, di questi esponenti del mondo culturale, il cui costume e la cui mentalità è stata denunziata in un libro pubblicato addirittura 40 anni or sono. Lo scrisse un filosofo francese, Benda: « Il tradimento degli uomini di cultura », quando denunziava in certi intellettuali del nostro tempo l'atteggiamento a battersi in difesa di determinati interessi, ma non certo dei valori strutturali e costanti della vita del proprio tempo, che riguardano i valori eterni di giustizia, di verità. E sottolineo il cattivo gusto di chi ha espresso questa protesta tentando un linciaggio morale del dottor Orazio Zappalà; cattivo gusto oltretutto ingeneroso, perchè fatto da persone che non conoscono l'uomo, non sanno quello che ha dato al mondo dello spettacolo, al mondo musicale e non sanno soprattutto chi sia, e che hanno espresso giudizi soltanto prevenuti, perchè come il professor La Duca è informato dei fatti nostri, io sono informato dei fatti altrui e so chi ha suggerito al barone Agnello di fare quella pubblicazione, quel comunicato stampa col quale rinunziava alla presidenza; tanto si capiva che la battaglia era perduta su questo fronte; in ogni caso la soluzione sarebbe stata altra, ma non quella alternativa. So anche il perchè tutta questa *bagarre* è stata suscitata. Ma sono stato così generoso da non insistere sul problema dei nomi, perchè non è mio costume né mia abitudine citare dei nomi. Dico soltanto che questo concetto di cultura è un concetto troglodita, è un concetto di *clan* e di gruppo, è un concetto che va contro quella che è la funzione dell'uomo di cultura, funzione di demistificazione non certamente di accomodamento, il non conformismo del conformismo di gruppi e di cricche, per dire: tutti quelli che non appartengono alla mia parrocchia non sono uomini che io possa accettare, tutti gli altri sono niente. Questo è un concetto estremamente stridente con il concetto fondamentale di cultura, ed ecco perchè io parlavo di onestà, professore La Duca, di quella onestà intellettuale che in definitiva è molto più im-

portante della stessa onestà morale e individuale.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'estenuante ed allucinante intervento dell'onorevole Muccioli, io tenterò brevemente — perchè non ho interessi personali in gioco, e quindi potrò parlare con molto distacco di questi problemi — di riportare la questione alla sua natura essenzialmente politica, di politica culturale del Governo regionale siciliano. Io mi sono assunto la responsabilità della prima iniziativa parlamentare sulla questione se si considera che la mia interrogazione porta la data del 1° giugno 1968. La mia interrogazione, per chi sa leggere la lingua italiana, per chi non è « analfabeta di ritorno » o « analfabeta onorario » o ancora analfabeta semplice, è estremamente chiara. Nell'interrogazione io riconoscevo al Governo il diritto di procedere ad opportuni avvicendamenti nella direzione degli enti pubblici, e quindi di procedere ad opportuni avvicendamenti anche nella direzione dell'Ente orchestra sinfonica siciliana. Il problema Francesco Agnello non è stato da noi minimamente sollevato, e nessuno ha contestato al Governo il diritto di sostituirlo. Devo anzi dire, per chi sa leggere, che c'era anche il riconoscimento dell'opportunità dell'avvicendamento, però non già in rapporto alla persona, ma in rapporto alla durata dell'incarico. Io sono dell'opinione che si debba evitare di identificare gli enti pubblici con una persona e che sia opportuno, ad un dato momento, procedere ad avvicendamenti. Su questa questione, quindi, manca la materia del contendere. Del resto, il Presidente della Regione sa che prima ancora dell'interrogazione e prima ancora del famigerato decreto, io avevo avuto occasione di esprimergli personalmente il mio avviso su questa materia, nel senso che la sostituzione poteva anche essere opportuna e che il problema era soltanto di una scelta che rispondesse al prestigio dell'Eaoss. Lei, onorevole Muccioli, può portare tutto a livello di polemica da cortile, come ha fatto, può ridurre il tutto a grandi nomi della cultura italiana che mandano telegrammi di solidarietà perchè sono stati tre

giorni alla « Zagarella » ospiti dell'Eaoss (volendo si può ridurre tutto a farsa e a cortile, ma la sostanza è che queste cose possono avvenire solo a Palermo, nella Regione siciliana. E quando Guttuso dice che « in Sicilia tutto finisce in Zappalà » — evidentemente, in questo caso, Zappalà è sinonimo di qualcosa'altro — ha praticamente ragione. Qui si è distinto tra direttore artistico e presidente dell'ente. Ma, vogliamo uscire dall'ambito di Palermo e considerare un altro campo, che forse conosco meglio? (Io, a differenza dell'onorevole Muccioli non sono in grado di dettare, improvvisando, così come egli ha fatto, un trattato sulla musica contemporanea che l'Assemblea dovrebbe dare alle stampe, perchè certamente è un'opera pregevole che merita tutta l'attenzione del mondo culturale musicale italiano!).

Il Piccolo teatro di Milano, un altro centro di cultura che in Italia ha svolto una grande funzione e che gode grande prestigio, ha un uomo di valore internazionale che si chiama Strehler, regista e responsabile artistico del Piccolo teatro. Ma il presidente del Piccolo teatro è Paolo Grassi, cioè un uomo che sul piano culturale, sul piano della cultura teatrale gode anch'egli di grande prestigio. Non credo, quindi che si possa pensare all'amministratore, in questi casi, cioè, a colui che tiene i conti, che sorveglia le entrate e le uscite. Non ci stiamo occupando, onorevoli colleghi, di una bottega, ma di un ente che ha una funzione culturale. Io credo che a Milano nessuno si sognerebbe mai, il giorno in cui si ravvisasse l'opportunità di sostituire Grassi, di porre al suo posto il segretario della Camera del lavoro di Milano, il quale sarà ed è persona stimabilissima sotto tutti gli aspetti, può avere anche una preparazione culturale notevole, può essere un ottimo amministratore, ma non risulta essere un uomo di teatro, un uomo che ha competenza e preparazione specifica in questo settore. Nè Ghiringhelli, il giorno in cui sarà sostituito, certamente lo sarà dal segretario della Cisl di Milano o da un autorevole componente della commissione interna della Cgil. Il problema si riduce in questo, ed ogni tentativo di dirottare il discorso su di una polemica musicale, è semplicemente ridicolo.

Io non mi sento, per il rispetto che ho per i colleghi, di salire in tribuna e fare quei versi (io sono curioso di sapere come gli ste-

nografi li avranno tradotti nel resoconto) che ci ha ammannito l'onorevole Muccioli. Non so quanta serietà vi sia nel pretendere dalla Assemblea un giudizio su certi tipi di musica o' avanguardia, su certi tipi di musica discutibilissima, che hanno sostenitori e detrattori, ma che non sono certamente oggetto di analisi e di indagine da parte dell'Assemblea regionale.

Io voglio dire all'onorevole Muccioli, che per quanto mi consta, da estraneo al mondo musicale, i giovani del gruppo universitario « Nuova Musica », di cui egli ha parlato con tanto disprezzo, sono giovani di alto livello culturale, di grande passione e di grande disinteresse. E se hanno preso delle iniziative, che sul piano culturale lei, onorevole Muccioli, è padrone di discutere e criticare, ma non certamente in questa sede, ma all'Accademia dei Lincei...

MUCCIOLI. Noi stiamo parlando dell'Eaoss.

CORALLO. Ella, invece, ha parlato di tutto. Quando parla delle iniziative dei giovani di « Nuova Musica », ne parla come se si trattasse di iniziative speculative, come se questi giovani avessero preso delle iniziative per guadagnarci e come se l'appoggio ad esse accordato fosse da paragonare all'appoggio dato, sul piano finanziario, ad iniziative speculative di qualche privato tendente all'arricchimento. Tutto questo veramente non ha senso comune, onorevoli colleghi. Ci troviamo di fronte a dei giovani, a degli studenti, più o meno giovani, che hanno preso delle iniziative in cui credono e per le quali si battono. E poichè viviamo in un paese libero, credo che sia lecito discutere gli orientamenti culturali, ma non si ha il diritto di porre semplicemente in ridicolo, da una tribuna non qualificata, queste iniziative per poi trarre dei giudizi assolutamente privi di fondamento sulla politica amministrativa dell'Eaoss.

Per quanto mi riguarda, ho avuto poche occasioni di interessarmi dell'Eaoss. Ebbi modo di occuparmene nel 1961, nella qualità di Presidente della Regione, quando gli orchestrali furono costretti a prospettare la gravità della situazione finanziaria in cui versava l'ente; sicchè questo quadro idilliaco che l'onorevole Muccioli ha tracciato della gestione dell'Eaoss, alla data del 1961-62, è per lo meno inesatto. Ricordo perfettamente che

allora la situazione dell'Eaoss, sotto il profilo finanziario, era gravissima, ed il provvedimento che adottai, di sostituzione dell'onorevole Castiglia, non riguardò persona a me vicina politicamente, onorevole Muccioli, ma un funzionario della Regione inviato semplicemente per fare un rendiconto della situazione amministrativa in attesa di una scelta politica che fu poi affidata al Governo D'Angele.

Ricordo ancora che il numero degli abbonati allora era di 135 mentre oggi si aggirano intorno ai 3 mila, gran parte dei quali sono studenti. Questo dimostra che si è fatta una politica di diffusione culturale, una politica di propaganda musicale.

Per quanto riguarda le iniziative di « Nuova Musica », devo rilevare che se l'Azienda autonoma di turismo ad un dato momento si impadronì di queste iniziative, certamente ciò era da attribuirsi al fatto che le iniziative in sè — indipendentemente dai contenuti culturali che io, a differenza dell'onorevole Muccioli, non mi sento di discutere —, sotto il profilo turistico, sotto il profilo del richiamo che esercitava a Palermo, avevano una validità, se è vero, ed è vero — e tutti lo ricordiamo — che da ogni parte del mondo vennero a Palermo degli appassionati di questo genere di musica, se è vero, ed è vero, che radio e televisione italiane e straniere si occuparono della « Settimana di Musica Nuova », se è vero, ed è vero, che la stampa italiana e straniera dedicarono ampio spazio a queste iniziative che, ripeto, non mi sento minimamente di contestare sul piano culturale e musicale. Io non sono « analfabeta di ritorno » come lei, onorevole Muccioli, ma non sono neanche un critico musicale e pertanto non mi sento assolutamente di entrare nel merito in questo campo.

Io credo, onorevole Muccioli, onorevoli colleghi, che il punto sia soltanto quello di sapere se c'è la volontà di potenziare gli enti culturali siciliani affidandoli a persone che abbiano competenza, preparazione e passione o non, invece, quella di trasformarli in centri di potere politico. La contemporaneità dello episodio dell'Orchestra sinfonica siciliana con l'altra vicenda del Museo Pitrè lascia noi stupefiti, sorpresi e preoccupati, vivamente preoccupati perchè ci dà la netta sensazione di una tendenza, in atto, a trasformare gli enti culturali, dopo avere già trasformato gli enti

economici, in altri carrozzoni a sfondo più o meno elettorale.

Desidero ancora ribadire qualcosa, onorevole Muccioli, e mi rivolgo a lei « perchè succera intenda ». Io ritengo che certe manifestazioni di pronta adesione alla nomina del dottor Zappalà a presidente dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana, da parte degli orchestrali, erano certamente dovute alla errata convinzione che la presenza di un sindacalista alla presidenza dell'orchestra possa essere per loro fonte di grandi benefici economici. A prescindere dal fatto che io ritengo che questi organismi non debbano mai essere visti in funzione dei dipendenti (non si deve vedere la Sofis in funzione dei suoi dipendenti, come non si deve vedere l'Orchestra sinfonica in funzione dei suoi orchestrali), credo che questa convinzione sia oltremodo sbagliata. A me sembra molto difficile, onorevole Muccioli, che in questa Assemblea, che abbiamo visto altre volte unita a gran maggioranza per sostenere l'Orchestra sinfonica siciliana, possa in avvenire ricrearsi la stessa unità.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

L'Assemblea è stata sempre generosa con l'Eaoss; e perchè? Perchè ci siamo sempre trovati di fronte ad un ente culturale che ha svolto la sua funzione al di fuori dei partiti, dei gruppi politici e delle clientele elettorali. Il giorno in cui l'Eaoss si trasformerà in un carrozzone elettoralistico o in un carrozzone della Cisl, onorevole Muccioli, lei in Assemblea non troverà più quell'unità che ha sempre sostenuto l'Orchestra sinfonica. Se l'ente da fatto culturale si trasforma in fatto politico noi avremo la spaccatura politica anche sull'Eaoss.

Questo vuol dire, da parte mia, parlare chiaro a lei e ai firmatari di certe adesioni al nuovo padrone che arriva e pronti ad allinearsi con chi comanda. Questo, onorevole Muccioli, volevo dirle questa sera. Sono lieto che il tentativo di trasformare una questione essenzialmente politica in una vicenda ricca di fatti, di fatterelli e di questioncelle, più o meno conditi di pettigolezzo, abbia trovato l'assoluta indifferenza per non dire la irritata reazione da parte dei colleghi.

Il problema che resta è quello che noi ab-

biamo posto, e cioè il problema della gestione degli enti regionali. Noi chiediamo competenza: la chiediamo per l'Espi, per l'Ems, e a maggior ragione per l'Eaoss. Non contestiamo al Governo il diritto di nominare un nuovo presidente, di scegliere il nuovo presidente fra le persone i cui orientamenti politici sono conformi a quelli del Governo.

Chiediamo al Governo di scegliere, sia pure tra le persone che militano nella Democrazia cristiana, nel Partito socialista unificato o nel Partito repubblicano, uomini di cultura. E non è che non ce ne siano! La verità è che il criterio non è quello della scelta dell'uomo giusto per il posto giusto; il criterio adottato è stato ed è sempre quello delle compensazioni tra partiti e correnti, e quindi se assessore al turismo c'è l'onorevole Avola, che è rappresentante della Cisl, questa, perbacco, è una polpetta che spetta all'onorevole Avola e nessuno potrà pretendere che gliela si tolga dalle mani. L'onorevole Avola è *cislino*, perciò deve scegliere un *cislino*; o è della parrocchia o niente. Questo è il criterio, onorevole Avola; e contro questo criterio noi ci ribelliamo.

AVOLA, *Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti*. Lei è male informato!

CORALLO. Io sono informato benissimo, lei ha scelto l'uomo della sua parrocchia e lo ha scelto infischiansi dell'Eaoss, dei suoi scopi, delle sue funzioni, del suo prestigio, del parere dell'opinione pubblica, del mondo culturale palermitano, siciliano e italiano! Questa è la vostra *forma mentis*, questo è il vostro modo di governare, questo è il vostro modo di concepire il potere. Noi su queste cose vi incalzeremo e denunceremo sempre le vostre malefatte.

Detto questo, debbo precisare all'onorevole Muccioli che io, nei confronti del dottor Zappalà, non ho nessuna ragione di mettere in dubbio la rettitudine, la capacità, l'intelligenza, se vuole anche la generica cultura; non è questo il punto: io non ho nessuna ragione per essere in contrasto con il dottor Zappalà, che messo al posto giusto potrà rivelarsi il migliore degli amministratori, ma messo allo Eaoss è soltanto una nota di ridicolo posta all'apice di un ente che aveva acquistato prestigio e godeva della simpatia, della stima di

tutto l'ambiente culturale italiano ed internazionale.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Io pensavo di potere intervenire nel dibattito di questa mozione come gli altri colleghi, con piena tranquillità, con spirito sereno, per esprimere l'opinione del gruppo socialista sulla vicenda che riguarda l'Eaoss. Tuttavia, credo che si siano determinati, già sin dall'inizio di questa discussione, alcuni atteggiamenti che certo non servono molto a far dispiegare questo dibattito su una linea di serenità.

SALLICANO. Il pensiero si può esprimere lo stesso. Il dibattito è polemico.

SALADINO. Certo. Tuttavia, pensavo che la questione si potesse affrontare con minore preoccupazione di una strumentalizzazione o di una contrapposizione, al fine di fare uno sforzo e andare al concreto della questione. Questo sforzo, credo non sia stato fatto né dall'onorevole La Duca, né, devo dirlo, dallo onorevole Muccioli. Ci si è fatti prendere, in altri termini, da preoccupazioni che vanno al di là di quello che è l'oggetto obiettivo della nostra discussione. Si sono tentate alcune strumentalizzazioni, da un lato, e si è cercato di esagerare, dall'altro, nell'affrontare le vicende e nel vedere qual era il fondo del problema riguardante l'Orchestra sinfonica siciliana. Ed io non dirò niente di nuovo né all'Assemblea, né all'onorevole La Duca, certamente, nello affermare che è stato naturale avere dato a nome dei socialisti l'adesione all'iniziativa, che è stata presa nella nostra città dal professor Nino Buttitta, il quale, peraltro, è il responsabile culturale del mio partito nella federazione di Palermo. Una adesione che partiva da alcune considerazioni certo dettate dalla volontà di aprire su questo problema un discorso, sperando che serenamente si potesse — attraverso un dibattito — addivenire ad una soluzione che fosse la più consona alle esigenze di questo ente culturale.

Io credo di avere, nella stessa adesione a quella iniziativa, posto pregiudizialmente un problema, in considerazione del fatto che la

persona di cui si parla è un sindacalista. È chiaro che nel momento in cui si fanno queste indicazioni, queste costituiscono sempre, per se stesse, un fatto politico, che, raggardato alla funzione, pone certo dei problemi. Un sindacalista è una persona di apertura, impegnata nella vita sociale del nostro Paese con determinati obiettivi, con una determinata funzione, che, penso debba essere profondamente rispettata. Nel momento in cui, quindi, si pose il problema di mandare alla presidenza dell'ente un sindacalista, certamente si posero alcuni interrogativi che tuttavia, rimangono, perché l'attività sindacale investe una responsabilità ed un impegno che sono certamente più ampi ed interessano, più in generale, coloro che si occupano, ed attivamente, della cosa pubblica del nostro Paese.

Credo che non vi sia nuova teoria o nuove posizioni che possano fare apparire mai il sindacalista come colui che sta dalla parte in cui siede chi amministra. Il sindacalista, io l'ho sempre visto dall'altra parte del tavolino, dalla parte cioè di coloro i quali contestano, spingono, premono, lottano. Questo è il sindacalista, la sua figura, la sua funzione, il suo ruolo, che giorno per giorno si rafforzano in questa posizione.

C'è stato un momento in cui noi abbiamo affrontato il problema di un inserimento del Sindacato nei consigli di amministrazione degli enti. E questo problema certamente non è stato posto per stare dall'altra parte del tavolino, ma come esigenza di una presenza anche a quei livelli decisionali, al fine di potere portare un contributo, sempre autonomo, di stimolo, di impegno, per determinare allo interno di quegli organismi una presenza costante degli interessi delle classi lavoratrici che i sindacalisti, ciascuno per sua parte, intendono perseguire. Questo aspetto non è da parte di tutti, inteso come un fatto che abbia dato sempre dei buoni risultati. Si contesta che quando ci si inserisce in un determinato organismo, può capitare che non si riesca costantemente ad avere quella capacità di autonomia che il sindacalista deve avere, determinando, a volte, certe situazioni non coerenti con l'impostazione della battaglia sindacale.

Per quanto si riferisce alla posizione di amministratore di un sindacalista, questa, secondo me, non può porsi, non si spiega. E questo, credo, doveva essere il primo argo-

mento di discussione ed oggetto di valutazione serena.

Un altro argomento, che qui è stato portato, è quello che inerisce alla particolare attività che un ente, come l'Orchestra sinfonica, richiede; cioè una particolare specializzazione di esperienza in un mondo, in una attività di relazioni e quindi di conoscenza di problemi specifici che certamente va valutato nel momento in cui si pone, come candidatura, quella di un sindacalista, che avrà certamente esperienze non adeguate al ruolo e alla funzione a cui viene chiamato. Ed allora, in questo quadro il fulcro della discussione sta sulla opportunità della nomina. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo ritenuto inopportuna, da questo punto di vista, l'eventuale nomina di cui si parla, ed abbiamo voluto, in questo spirito ed in questo quadro, dare l'adesione al dibattito che in tal senso si stava svolgendo nella città di Palermo. Ma, altro è questo, altro è tentare...

DE PASQUALE. Altro è arrivare alla conclusione, come altro è parlare fuori, altro è votare qui.

SALADINO. Arriveremo a tutto, onorevole De Pasquale, stia tranquillo. Avere dato la adesione, dicevo, a questa espressione di esigenze che il mondo culturale palermitano voleva avviare, ci è sembrato una cosa logica, naturale e non offensiva per alcuno. Riteniamo, anzi, che in questo quadro abbiamo potuto dare per la prima volta un contributo democratico a questi fatti della vita culturale della Regione. Per la prima volta infatti, anche se dobbiamo dire purtroppo, si trattava di determinare posizioni, riguardanti persone, per le quali, nella città di Palermo, si è aperto un dibattito. Noi vi abbiamo partecipato esprimendo la nostra opinione, che ribadiamo in questa sede. Pensiamo che se si evitano le strumentalizzazioni e le polemiche, che risentono certamente di vecchie posizioni interne, di contrapposizione all'interno dell'Ente orchestra sinfonica, si possa arrivare ad esprimere un giudizio che ci guidi nella indicazione della responsabilità che deve essere assunta al riguardo.

In questo senso e con questo spirito di serenità e di obiettività, ribadendo che ci opporremo ad ogni strumentalizzazione di questo problema, e che non aderiamo ad una

indicazione che non risponda a requisiti che siano capaci di determinare un collegamento più fermo, per esperienza e per capacità di partecipazione attiva, con il mondo della musica, con il mondo della cultura, evitando una frattura fra gli enti regionali e quello che è l'entroterra culturale di una città, di una Regione che devono permanentemente aspirare a determinare nuove prospettive per la organizzazione della cultura nella nostra Isola con delle strutture più forti, più stabili, più capaci, noi riteniamo che sia necessario trovare elementi di valutazione che aderiscano pienamente a questa esigenza.

Pertanto ci ricollegiamo a quelle che sono state le espressioni di solidarietà da noi date all'appello che il professor Buttitta ha lanciato nella nostra città e rimaniamo fedeli, pienamente fedeli, a quelle considerazioni, a quel dibattito che non può certamente determinare strumentalizzazioni, contro le quali sempre continueremo ad opporci.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Comunico che è stata presentata a norma dell'articolo 101 del Regolamento interno, da parte degli onorevoli...

DE PASQUALE. I nomi?

PRESIDENTE. ...Lombardo, D'Alia, D'Acquisto, Trincanato, Di Martino, Germanà, Saladino e Tepedino, la pregiudiziale perchè la mozione numero 27 non sia discussa.

Sulla pregiudiziale, a norma di Regolamento, hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Io dico solo che ha sempre più ragione Guttuso!

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo preliminarmente osservare che la pregiudiziale presentata non tende a non discutere ma solo a non votare la mozione! Non esito a dichiarare agli otto colleghi — uno dei quali è l'onorevole Saladino, che è intervenuto nella discussione della mozione

— che è parlamentarmente scorretto, nel caso, come questo, di una mozione che è stata accettata e di cui è stato concordato con il Presidente della Regione, il giorno della discussione, anizzare pregiudiziali di sorta. Ed è ancor più scorretto intervenire nella discussione senza porre la questione pregiudiziale consentendo lo svolgimento del dibattito.

Tutti hanno parlato sulla mozione, anche lei, onorevole Muccioli; ed intervenendo non ha ritenuto che la mozione fosse da non discutere; anzi lei con il suo intervento, nel merito del quale io non entro, ne ha avallato la legittimità. Il Presidente della Regione lo aveva fatto già alcuni giorni or sono quando ha concordato la data di discussione della mozione. Dunque, è fuor di dubbio, fino a questo momento, che il motivo che ha ispirato l'alleanza di centro-sinistra, democratici cristiani, socialisti e repubblicani, a presentare la pregiudiziale, è soltanto la necessità di non votare, di non concludere con un gesto quella che è la manifestazione della propria volontà e del proprio pensiero. Questa è la realtà e credo che sia del tutto indiscutibile. Ora, se le cose stanno così...

SALADINO. Noi abbiamo affrontato la discussione. Impedire la discussione è scorretto.

DE PASQUALE. Appunto, e poichè avete ritenuto che questa discussione si dovesse svolgere in Assemblea, evidentemente avreste dovuto ritenere, per conseguenza, che questa discussione dovesse concludersi, altrimenti avreste dovuto proporre la questione pregiudiziale prima dell'inizio della discussione. Si sarebbe dato corso in quel caso allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanzie non precluse dalla vostra iniziativa.

In sostanza, la questione è fondamentalmente politica: la volontà di non votare e di coprire, attraverso un pretesto che impedisca il voto, posizioni del tutto...

SALLICANO. E' improponibile la pregiudiziale.

DE PASQUALE. Questo lo dirà lei e la prego di dirlo.

Desidero ora spiegare i motivi che hanno indotto gli onorevoli colleghi a prendere questa iniziativa. Uno dei motivi essenziali è questo: è noto, lo ha detto l'onorevole Corallo

(ormai, del resto, siamo in un clima in cui non c'è neanche un tentativo di coprire questo modo di comportarsi nella gestione del potere), è noto, dicevo, che sulla base di intese interne fra le correnti della Democrazia cristiana e sulla base delle pressioni della corrente sindacalista che ha la titolarità dell'Assessorato per il turismo, si è arrivati alla conclusione assurda, di consentire che l'Orchestra sinfonica venga presieduta dal dottor Zappalà.

Questa conclusione, certamente, non poteva essere condivisa dal mondo culturale; ed avendo questo degli addentellati, delle relazioni con molte forze, con molti partiti altamente rispettabili, quali il Partito socialista, unificato e il Partito repubblicano, la vicenda ha messo in difficoltà questi partiti. Da quale punto di vista li ha messi in difficoltà? Dal punto di vista del loro opportunismo e della loro equivocità, che sono gli elementi caratteristici del comportamento di queste forze.

L'ideale per queste forze è potere firmare fuori la protesta, legarsi a tutti coloro che sinceramente protestano e si ribellano contro questo modo di fare, e contemporaneamente potere agire come da un punto di vista del rigore, del costume morale non si dovrebbe. Questa è la realtà. L'intervento dell'onorevole Saladino è esemplare, è un testo, da questo punto di vista; ha detto, infatti, di confermare quella sua adesione, non criticando in nulla l'operato del Governo; ha detto anche che bisognerebbe, con una formula estremamente fumosa (il che denota quanto penetri il moroteismo anche all'interno del Partito socialista unificato), tendere ad una soluzione. Ma si deve intendere una soluzione diversa da quella che è stata presa o la stessa soluzione?

Gli alleati della Democrazia cristiana, che è un partito abituato a fare queste cose, potevano impedire tutto questo, stabilendo che ciò non era da farsi, arrivare alla conclusione di questo dibattito sulla base di una decisione politica sostanziale, reale e concreta.

Qui, onorevole Saladino, non si tratta delle strumentalizzazioni degli altri, si tratta delle vostre strumentalizzazioni. Chiunque può strumentare come crede — tanto siamo in argomento orchestrale. La sostanza è che al di là della mozione, al di là di un voto che poteva mettere in pericolo questa preziosa formula di centro-sinistra, voi potevate presentarvi come governo, come maggioranza e dire: un voto su questo argomento non lo riteniamo

necessario, ma, nella sostanza, comunichiamo all'Assemblea che le nostre decisioni, in merito all'Ente orchestra sinfonica siciliana sono queste e queste altre. Questo era un giusto modo di procedere, e non quello che voi state adottando, cioè a dire fare una discussione nella quale vi limitate a dire alcune cose. Il Partito repubblicano, addirittura, che aveva fieramente preso posizione su questo argomento fuori di quest'Aula non ha neanche ritenuto doveroso di prendere la parola, mentre l'onorevole Saladino, lo riconosciamo, ha preso la parola, sia pure entro i limiti in cui l'ha presa e con le conclusioni, ripeto, equivoche a cui è pervenuto.

Voi volete che rimanga libera la decisione del Governo, la decisione concordata tra l'onorevole Carollo, l'onorevole Avola, l'onorevole Muccioli e non so chi altri. E' questa che dovrà prevalere. Ma se non dovesse prevalere, noi, certamente, daremo il nostro apprezzamento. Noi, al di là del formalismo, delle moszioni, delle improponibilità e via di seguito, chiediamo al Governo della Regione di dirci se riconosce giusta la posizione di chi afferma che l'Orchestra sinfonica siciliana debba essere diretta, come giustamente ha detto l'onorevole Saladino, non in contrasto, ma in concordia, sulla base di un generale consenso del mondo musicale in specie e del mondo culturale palermitano in generale e se ritiene, come è ritenuto generalmente, che questa operazione di potere, che si incentra sulla persona del dottor Zappalà, che io, per la verità, non conosco personalmente, sia in contrasto con questa esigenza, che è legittima, riconosciuta dagli intellettuali, da gruppi politici consistenti dell'opposizione in quest'Aula ed anche da una parte della maggioranza, quale è la parte rappresentata dall'onorevole Saladino. Ma, forse, è troppo sperare, perché gli accordi che su questa questione si concludono ritengo che vadano al di là delle vicende della Orchestra sinfonica siciliana, e che investano come giustamente è stato detto, tutto il sistema dei rapporti di potere.

E' chiaro che sulla base di questa vicenda e di tutti i precedenti relativi degli enti regionali, coloro i quali amano dire che vogliono un diverso indirizzo dei rapporti di potere, hanno le carte in regola.

Alcuni giorni fa, nel corso del dibattito sulla sfiducia, noi abbiamo chiesto chiaramente e non solo all'onorevole Carollo, ma a tutti

coloro i quali chiedono un diverso costume morale nella gestione degli enti, perché mai deputati e senatori in carica, come l'onorevole La Loggia e il senatore Verzotto, restino ancora quali presidenti dei due enti fondamentali della Regione siciliana, mentre non avrebbero dovuto mai occupare quei posti. Ed invece, sono stati messi lì solo per farli eleggere deputati. Avrebbero dovuto invece allontanarsi quando hanno deciso di partecipare alle elezioni, o quanto meno, subito dopo. Nessuno ci ha risposto; nessuno ha detto che questo è giusto; nessuno ha riproposto al Governo la stessa esigenza che avvertivamo noi; nessuno ha concretizzato tutto quello che si riferiva al malcostume nella concezione del potere. Puntualmente, invece, è arrivata la conferma; questa vicenda dell'Orchestra sinfonica siciliana, al di là della sua importanza (non voglio, certamente, paragonare l'Orchestra sinfonica siciliana all'Ente siciliano di promozione industriale), indubbiamente entro i suoi limiti, conferma l'equívoco, la strumentalità di certe posizioni e la sostanziale coerenza con posizioni di potere che rovinano la Regione siciliana, ne abbassano il prestigio, privandola di tutto quello che potrebbe avere ai fini di una sua proiezione.

Questa è la realtà che si rileva in tutti i campi, anche in questo che riguarda la cultura. E giustamente ha detto, tirando la conclusione, l'onorevole Corallo: volete trasformare anche questo ente culturale in un carrozzone di potere sol perché preposto a questo ramo è assessore per il turismo, un esponente della Cisl? Ma, allora, anche per questo ente, come per l'Espi, per l'Ente minerario e per tutti gli altri, siete voi i responsabili dell'inquinamento e della necessità per le opposizioni di prendere posizioni che siano in contrasto con codesto andamento. Quando voi deteriorate la vita di un ente sottoponendolo al vostro potere sol perché volete utilizzare strumenti che oggettivamente avrebbero un altro indirizzo ed un'altra collocazione, voi annullate il contenuto oggettivo di questo ente, la sua funzione. Tutta la polemica sulla costruzione degli enti e sulla posizione negativa che noi prendiamo nei confronti della loro gestione è tutta qui.

E' fuori discussione che il signor Zappalà non sarebbe uscito fuori se l'Assessore per il turismo non fosse l'onorevole Avola. Con un altro assessore, avremmo avuto un altro

VI LEGISLATURA

CX SEDUTA

25 GIUGNO 1968

Zappalà della corrente di quell'assessore. E ciò non è conforme a quel che voi avete dichiarato, non è conforme a quel che, in sede di dibattito sulla fiducia, che l'onorevole Lombardo veniva a strombazzare da questa tribuna.

La conclusione qual è? E' che dalle stelle si cade alle stalle, onorevole Avola. La conclusione è che nella pratica del potere si continua in tutto quello che è stato e che è alla base di un certo sentimento, secondo noi falso.

Voi avete la necessità di dare un certo contentino all'opinione pubblica; i settori più a sinistra del centro-sinistra lo hanno maggiormente, donde la diversità dei linguaggi che è stata qui adoperata. Nella sostanza, però, tutto deve procedere nella vecchia direzione.

Certo vi sono le contropartite; se il dottor Zappalà deve essere presidente dell'Orchestra sinfonica siciliana lo sarà perchè il maestro di scuola segnalato dal Partito socialista unificato deve essere membro del comitato esecutivo dell'Ente siciliano di promozione industriale. Si è sulla stessa bilancia ed i rapporti sono quelli: se si fa il clientelismo da una parte, lo si pretende anche dall'altra. Ma questa è una spirale che voi dovete rompere se volete salvare, se vogliamo salvare la Regione siciliana. Questo è quel che noi vi proponiamo.

Al di là delle improponibilità, se è vero, ecco il punto, quanto lasciava trasudare dalle sue parole l'onorevole Saladino e cioè che questa decisione non sarebbe stata presa e che tra i componenti importanti di questo centro-sinistra c'è una posizione contraria a quel che si intenderebbe fare, o che è stato fatto, se è vero questo, il Governo ha il dovere di parlare sinceramente all'Assemblea, di chiarire la sua posizione e successivamente di affrontare, se lo vuole, un voto. Se, invece, non lo vuole affrontare, ha il dovere, comunque, di chiarire la sua posizione, in modo che l'onorevole Saladino possa poi giudicare se la posizione del Governo, di cui il suo partito fa parte, sia conforme a quello che lui ha detto da questa tribuna, e valutare se il gruppo che egli dirige in quest'Aula, come del resto anche i repubblicani e parte dei democristiani, hanno la volontà di sottomettersi o di ribellarsi a quella posizione.

Questo è doveroso dal punto di vista politico; ed il ricorso ad uno strumento illegittimo, ad uno strumento che tende soltanto ad

evitare questa conclusione politica è scorretto nei confronti dell'Assemblea, e certamente il signor Presidente, che purtroppo non vedo in questo momento in Aula, pur essendo rappresentato da un Vice Presidente, il quale, fra l'altro, non ama ascoltarmi fino in fondo...

PRESIDENTE. La Presidenza la segue con particolare attenzione, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Lo stavo notando. Noi vogliamo rinnovare alla Presidenza una raccomandazione che abbiamo già rivolto nel corso della discussione sul bilancio dell'Assemblea. La Presidenza deve essere imparziale, non deve, cioè consentire che in questa Aula il Regolamento venga interpretato o utilizzato a seconda delle esigenze del Governo o della maggioranza. Ricordo che in una occasione analoga, quale la discussione sui Cres, una censura su di un atto del Governo si è fatta; c'è stato un voto e si è arrivati ad una determinata conclusione, credo, salutare e positiva per la Regione. Non si possono, pertanto, adoperare due pesi e due misure. La discussione di una mozione, che è stata condotta fino alle sue conclusioni deve esaurirsi con una votazione, a meno che il Governo non abbia da fare delle comunicazioni che si riferiscano al merito dell'oggetto dibattuto, e che possano convincere l'Assemblea a non chiedere una votazione su questo argomento, che ha una sua importanza specifica ed implicanze politiche di largo rilievo.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, desidero farle presente che la facoltà di richiedere che l'argomento non debba discutersi è prevista dall'articolo 101 del Regolamento. Nella circostanza dei Cres nessun deputato ebbe a presentare analoga richiesta, né allo inizio della discussione, né nel corso della medesima.

Quando i deputati vogliono avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 101, la Presidenza non può che prendere atto della richiesta, dopo aver valutato la conformità della medesima al Regolamento, e garantirne l'applicazione in base alle disposizioni in esso esplicitamente indicate. Pertanto, questa Presidenza, a norma di Regolamento, ha rimesso, come rimette, all'Assemblea ogni valutazione ed ogni decisione, perchè proprio il Regolamento

prevede che non può procedersi oltre nella discussione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro.

SALLICANO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi ero imposto di non intervenire in questa discussione perché, avendo presentato una interpellanza, ero ansioso di sentire prima il Governo. Noi volevamo sapere quali erano stati i motivi che avevano consigliato il Governo a orientarsi in un determinato modo; e sebbene avessimo esternato nella interpellanza il nostro pensiero per questo improvviso cambiamento, che non aveva avuto, almeno all'esterno, alcuna giustificazione, alcuna motivazione, tuttavia speravamo che il Governo nella sua risposta ci rassicurasse. Ciò nonostante, ritengo doveroso intervenire su di una questione procedurale che è stata sollevata con l'intento di paralizzare la discussione e quindi evitare la votazione con il pretesto che questa Assemblea non avrebbe i poteri per deliberare in merito ad un atto del Governo. In altri termini, se non erro, le eccezioni sollevate dagli onorevoli colleghi della maggioranza sarebbero due, che poi trovano un alveo comune: l'una, che l'Assemblea non può esautorare il potere esecutivo; l'altra — che parrebbe la stessa cosa, ma non lo è, è una finezza — che l'Assemblea non ha il potere di revoca.

Per quanto riguarda il fatto che l'Assemblea non può esautorare il potere esecutivo *nulla quæstio*, nessuno oserebbe dire che questa affermazione è errata, ma non vi è dubbio che l'Assemblea ha dei poteri che le sono attribuiti dall'articolo 152 del nostro Regolamento, cioè ha i poteri di proporre...

PRESIDENTE. Non stiamo parlando di improprietà, onorevole Sallicano.

SALLICANO. Di non ammissibilità.

PRESIDENTE. Nemmeno. La pregiudiziale avanzata dai firmatari riguarda la prima parte

dell'articolo 101, « che l'argomento non debba discutersi ».

SALLICANO. « Non debba discutersi ». Ai sensi dell'articolo 101.

PRESIDENTE. D'accordo.

SALLICANO. Ai sensi dell'articolo 101, « Prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale ». Ma le questioni incidentali sono due, quella che l'argomento non debba discutersi, il che equivale alla inammissibilità dell'argomento stesso e l'altra della sospensiva. Queste, se non erro, sono le due ipotesi di ostacolo alla discussione ed alla deliberazione. Il caso in esame sarebbe quello della inammissibilità, che non è improponibilità...

PRESIDENTE. L'inammissibilità è prevista dall'articolo 160, onorevole Sallicano.

SALLICANO. No; dall'articolo 101; esso infatti espressamente recita: « che l'argomento non debba discutersi ». Si dice che lo argomento non debba discutersi non per un capriccio dei proponenti o dell'Assemblea, perché evidentemente sarebbe strano che gli argomenti e la logica venissero superati dal capriccio di una maggioranza. Non saremmo più in un parlamento democratico. « L'argomento non debba discutersi » ha un fondamento logico o sotto il profilo dell'inammissibilità dell'argomento, come si è ventilato anche nei corridoi (se è stato espressamente detto nella richiesta non lo so); ho sentito soltanto di una pregiudiziale e non so se c'è una motivazione a questa pregiudiziale...

PRESIDENTE. Non c'è nessuna motivazione. Si chiede soltanto che l'argomento non debba discutersi, così come dice il Regolamento.

SALLICANO. Ma « non debba discutersi », ripeto, non perché c'è una volontà predominante della maggioranza che vuole sottrarsi al dibattito assembleare. Questo non sarebbe assolutamente democratico e nessun regolamento democratico può prevedere questo. Il « non debba discutersi l'argomento » si riferisce ad una ragione plausibile o sotto il pro-

filo, ripeto, dell'inammissibilità o sotto il profilo di improcedibilità o sotto il profilo della improponibilità.

Non vi è dubbio che un argomento non può essere bloccato in questa Assemblea sol perchè vi sono dei deputati che, per i motivi loro particolari intendano arrestarne la discussione, o perchè dei signori dalle caste orecchie non possano ascoltare la discussione di un argomento che viene proposto da parte di altri colleghi. Una ragione, una causa di questo fermo della discussione, del dibattito, evidentemente, sta in quelle che sono le ragioni logiche che spingono i colleghi a proporre di non discutere questo argomento perchè inconstituzionale o perchè improponibile o per un altro motivo che rientri sempre in quella che è la procedura di questa Assemblea, e non nell'arbitrio. Guai se la genericità della dizione della norma contenuta nell'articolo 101 si dovesse tradurre in arbitrio di una maggioranza sopraffattrice nei confronti della minoranza.

E allora, quale è il motivo che ha indotto gli onorevoli colleghi a presentare questa pregiudiziale. Il motivo è (e l'ho sentito dalla viva voce dei colleghi che si sono fatti promotori della mozione) che l'Assemblea non può esautorare il potere esecutivo. E su questo siamo d'accordo, solo che con la mozione non viene ad essere affatto esautorato il potere esecutivo, il cui atto ha fatto già il suo corso; il che significa che è stato libero nel decidere e nel determinare. In atto viene criticato in questa determinazione, ma la critica, evidentemente, rappresenta l'esercizio di un potere che nessuno può disconoscere ad una assemblea, ad un parlamento. La critica a sua volta porta come conseguenza ad una deliberazione dell'Assemblea circa l'opportunità, anche politica dell'atto del potere esecutivo. Essa, infatti, non si esaurisce soltanto nella valutazione della legittimità dell'atto, ma entra nel merito. Questa, poi, è un'assemblea politica, non una commissione di controllo; conseguentemente la discussione deve riguardare anche il merito del provvedimento governativo. Quando si critica, le conseguenze sono due: o l'Assemblea accoglie la censura dei proponenti della mozione, o l'Assemblea la respinge. Se l'Assemblea accoglie la censura, la qualcosa equivale ad una determinazione che deve poi influire sul potere esecutivo, il Governo può accettare la censura e

quindi modificare l'atto ritenendolo un atto tecnico e non politico, come può, invece, non accettarla: in questo caso ha un'altra soluzione, le dimissioni. Ma da questo, a dire che si esautera il Governo ci corre. Si potrebbe parlare di esautoramento del Governo, qualora l'Assemblea si arrogasse il diritto di indicare il nominativo del presidente dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana. Ma, quando invece l'Assemblea si limita semplicemente a dire al Governo che ha fatto male ad adottare quel provvedimento, a nominare quella persona perchè non adatta a quel determinato compito, io ritengo che questo rientri nei suoi poteri.

Ed esaminiamo ora il problema della revoca. Revoca significa dare al Governo un mandato che si trasferisce in ordine: ordine di abrogare l'atto che ha emesso. Ma non bisogna formalizzarsi nelle parole, bisogna penetrare nel significato del documento presentato alla Assemblea. Il significato di questo è appunto quello di indirizzare il Governo verso un più corretto adempimento dei suoi doveri nell'esercizio del potere esecutivo. E questo è nei compiti dell'Assemblea, lo dice l'articolo 152 del Regolamento quando afferma che può essere proposta una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte della Assemblea.

Ora, poichè la mozione implica, ai sensi dell'articolo 152 del nostro Regolamento, una deliberazione che impegni il Governo, questo impegno, secondo l'interpretazione dei proponenti della pregiudiziale, si tradurrebbe in un esautoramento del potere esecutivo. Ma è evidente, invece, che quando l'Assemblea impiega il Governo ad agire in un determinato modo non fa altro che trasferire la sua volontà nelle determinazioni del Governo. E ciò, in ogni caso, e non soltanto in quello della revoca, o in quello della definizione di un indirizzo politico o nell'altro ancora di fare o non fare una determinata cosa. Questo è appunto il caso di rifare qualcosa che è stata fatta male.

Un momento fa interrompendo l'onorevole De Pasquale, dicevo, fra l'altro, che questa pregiudiziale è inammissibile. È stata presentata una domanda sottoscritta da otto deputati. Evidentemente, questi otto colleghi si sono riferiti al secondo comma dell'articolo 101, poichè il primo riguarda facoltà di presentare pregiudiziali prima dell'inizio della

discussione. Ora, poichè queste pregiudiziali sono anche questioni attinenti alla procedura dei lavori assembleari, è evidente che non possono essere formalizzate con l'indicazione delle firme, ma debbono essere richieste con la presenza fisica in Aula dei deputati proponenti altrimenti una qualsiasi richiesta nel corso dei lavori potrebbe anche provenire da un collega che si trovi, ad esempio, a Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, tengo a precisarle che i deputati firmatari della pregiudiziale sono presenti in Aula.

SALLICANO. Se lo afferma ella, signor Presidente, sono soddisfatto, perchè ritengo che la sua posizione consenta una più precisa individuazione dei colleghi, sebbene alcuni dei firmatari non mi riesca di individuarli in Aula; evidentemente, essendo un po' miope, mi sfuggono.

Io, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho concluso con queste mie brevi considerazioni. Certamente, la proposta sarà messa ai voti e anche in questo caso la maggioranza avrà un ruolo determinante ai fini della interpretazione dell'articolo 101 e dell'articolo 152. Io vorrei ricordare ai colleghi che non sempre si è maggioranza, come non sempre si è minoranza, pregandoli di considerare che su questioni di carattere procedurale non ci sono indirizzi politici che debbono essere affermati, ma c'è semplicemente il rispetto e la salvaguardia della libertà individuale di ciascun componente questa Assemblea. Ritengo che la corretta valutazione delle norme, così come sono contenute nel nostro Regolamento, vuole che la proposta degli otto colleghi, non presenti, sia respinta.

CORALLO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, l'articolo 160 del Regolamento, ipotizzando il caso di mozione riguardante materia estranea alla competenza dell'Assemblea, così recita « ...viene data lettura ... della mozione all'Assemblea, la quale decide, per alzata e seduta, sull'ammissibilità ». Se, quindi, in questo caso si fosse trattato di materia estranea alla competenza dell'Assemblea, i colleghi avrebbero

dovuto sollevare la questione pregiudiziale al momento dell'annuncio della mozione.

Se questo non hanno fatto, evidentemente hanno riconosciuto che non si trattava di materia estranea alla competenza dell'Assemblea. Pertanto, ritengo che, in base all'articolo 160 del Regolamento, la Presidenza debba dichiarare inammissibile la pregiudiziale proposta dai colleghi.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento, avanzato dall'onorevole Corallo, possono parlare un oratore a favore e un oratore contro.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, attraverso il richiamo al Regolamento, noi torniamo a rinnovare la precedente raccomandazione alla Presidenza. Questa vicenda, che ha avuto implicazioni politiche così gravi, secondo noi, non dovrebbe avere implicazioni assembleari altrettanto gravi. Dalle dichiarazioni della Presidenza sembrerebbe che, sulla base dell'articolo 101 del Regolamento, quando otto deputati avanzano una pregiudiziale, questa deve essere posta ai voti senza che i proponenti abbiano il dovere di motivarla.

A me sembra che l'intreccio tra l'articolo 101 e l'articolo 160 del Regolamento sia evidente per quanto riguarda la pregiudiziale. Non si può impedire all'Assemblea di concludere una discussione con il voto, se non sulla base di una supposta inammissibilità del documento presentato. Ed è per questo che la Presidenza dovrebbe dichiarare improponibile una richiesta di questo tipo; specie se non è motivata. Non sono stati indicati, infatti, i motivi per i quali i proponenti hanno chiesto che la discussione di questa mozione non debba concludersi.

Non conoscendosi i motivi, evidentemente sorge un problema di rapporti con l'Assemblea. L'Assemblea, attraverso un sistema di votazione semplice, richiesta dal Regolamento, qual è l'alzata e seduta, dovrebbe votare senza conoscere i motivi che hanno indotto i proponenti a chiedere la pregiudiziale. Una pregiudiziale immotivata non ha possibilità d'ingresso. Io desidererei sapere, onorevole Presi-

dente, se vi sono dei precedenti a questo proposito, per vedere se si sia mai verificato in questa Assemblea che una mozione, di cui il Governo ha accettato la discussione, peraltro svolta fino alla sua conclusione, sia stata interrotta sulla base di una richiesta immotivata. Ella, fra l'altro, ha annunziato la pregiudiziale alla fine della discussione generale, dopo aver chiesto se vi erano altri oratori che intendessero parlare. Questo viene a urtare contro una frase del Regolamento che dice « iniziata la discussione, la proposta deve essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno otto deputati ». « Iniziata la discussione », cosa vuol dire? Vuol dire che le pregiudiziali, per logica, devono essere avanzate prima che cominci la discussione generale; tuttavia, il nostro Regolamento predispone una valvola per casi eccezionali, in cui la discussione sia già iniziata. Ma occorre che la pregiudiziale sia obiettivamente motivata perché un argomento non debba discutersi.

Ora, nel caso nostro, la discussione si è conclusa, tanto che la Presidenza ha chiesto se vi erano altri che intendessero intervenire.

Per questi motivi, noi chiediamo alla Presidenza di seriamente ponderare su questo che è un caso grave di interpretazione del Regolamento.

Io non so se ella, signor Presidente, non ritenga che la questione venga esaminata dall'ufficio di Presidenza, che sarebbe l'organo naturale, magari col conforto della conferenza dei capi-gruppo. Noi riteniamo che la Presidenza non debba assumersi, questa sera, la grave responsabilità di procedere in questo modo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare contro il richiamo al Regolamento.

DE PASQUALE. Lei è un saggio interprete del Regolamento!

CAROLLO, Presidente della Regione. Esercito il suo stesso diritto, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Non ci eravamo rivolti a lei.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io parlo contro il richiamo al Regolamento formulato dall'onorevole Corallo. Potrei richiamarmi ai precedenti, se questi hanno valore in Assemblea; ma entro subito nel merito.

L'articolo 160 riguarda le frasi ingiuriose, sconvenienti ed anche le materie considerate estranee alla competenza dell'Assemblea, cioè quando si intende escludere dalla discussione un qualsiasi argomento per esplicita, univoca motivazione di estraneità alla competenza. Ma l'articolo 160 del Regolamento non è assorbente, non è distruttivo dei poteri che la Assemblea ha sulla base dell'articolo 101 del Regolamento che è stato invocato...

MESSINA. L'articolo 160 è in relazione allo articolo 101.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Messina, la prego di volermi seguire, Una cosa è l'articolo 160, altra cosa è l'articolo 101.

DE PASQUALE. Dica perchè non vuole che si voti. Questo deve dire!

CAROLLO, Presidente della Regione Io sto intervenendo sul richiamo al Regolamento, poi interverrò sul merito, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Prima deve intervenire.

CAROLLO, Presidente della Regione. Io devo intervenire a norma di Regolamento, onorevole De Pasquale; a meno che non intenda il Regolamento secondo il suo comodo.

CARFI'. Lei non ha alcun diritto di intervenire sul Regolamento.

CAROLLO, Presidente della Regione. Ma chi glielo ha detto?

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, continui.

RINDONE. Parla come Presidente della Regione o come deputato?

CAROLLO, Presidente della Regione. Io parlo anche come Presidente della Regione.

Al Presidente della Regione non è negato di intervenire sulla discussione a proposito di un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare il Presidente della Regione.

CAROLLO, Presidente della Regione. L'articolo 160, dicevo, non è assorbente, né distruttivo della facoltà prevista all'articolo 101 del Regolamento, che consente ai deputati di chiedere, sul piano pregiudiziale, che non debba discutersi un qualsiasi argomento. Questa facoltà, che non si debba discutere un argomento, nonostante sia stata iniziata la discussione, credo che non possa essere disconosciuta.

L'articolo 160, invece, prefigurando il caso di materia ritenuta estranea alla competenza dell'Assemblea consente che questa decida sull'ammissibilità dell'argomento. Nel caso nostro, dunque, indipendentemente dalla specificità della motivazione, all'articolo 101 è fissata la facoltà per cui otto deputati possono chiedere che non si discuta l'argomento.

La motivazione, evidentemente, ha il suo quadro, la sua natura d'ordine politico. Può rientrare nei casi previsti dall'articolo 160, se si crede, come può rientrare nei casi non contemplati dall'articolo 160; una casistica, infatti, sulle motivazioni della non discussione il Regolamento non la prevede, nè poteva prevederla. Ognuno ha la responsabilità nel chiedere nei termini di una pregiudiziale, la non discussione di un argomento. Ecco perché, signor Presidente, il richiamo al Regolamento, a mio avviso, è infondato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata e seduta, il richiamo al Regolamento.

CAROLLO. Chiediamo la verifica del numero legale.

DE PASQUALE. E' per evitare una sorpresa alla Presidenza; per evitare un precedente grave, se è possibile.

CAROLLO, Presidente della Regione. Se voi mi avete fatto parlare, molto probabilmente...

DE PASQUALE. Lei poteva parlare allo inizio. Il Governo può parlare quando vuole.

PRESIDENTE. E' stata chiesta da parte degli onorevoli Corallo, Messina, De Pasquale, Russo Michele e Carfi la verifica del numero legale. Questa Presidenza fa presente che trattandosi di votazione espressamente prevista dal Regolamento per alzata e seduta questa richiesta non può trovare ingresso. L'articolo 110 prevede che l'Assemblea, ove sia chiamata a decidere sul richiamo al Regolamento, deve procedere a votazione per alzata e seduta; ciò sollecita l'applicazione del secondo comma dell'articolo 85 che stabilisce che non può essere chiesta la verifica del numero legale in occasione di votazioni che si debbano fare per alzata e seduta per expressa disposizione del Regolamento.

Pongo, pertanto, in votazione il richiamo al Regolamento dell'onorevole Corallo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

RINDONE. Lei prima deve farsi spiegare il Regolamento! Lei non sa quello che sta facendo!

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, la invito a moderare il linguaggio nei confronti della Presidenza e la richiamo all'ordine. Sulla votazione dell'Assemblea lei non ha il diritto, nè la facoltà di fare commenti.

RINDONE. Lei rispetti le prerogative dell'Assemblea, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha facoltà di andarsene, non di offendere la Presidenza.

Allora, onorevoli colleghi, si ritorna alla pregiudiziale.

Pongo in votazione la pregiudiziale.

Chi è favorevole a che non si prosegua nella discussione dell'argomento resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

E' evidente che la pregiudiziale riguarda solo la mozione.

Pertanto, per quanto riguarda le interpellanze e le interrogazioni vertenti sullo stesso oggetto della mozione, il Governo ha il dovere di rispondere, così come gli interpellanti e gli interroganti hanno il diritto di dichia-

vare poi se sono soddisfatti o meno della risposta.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere all'interpellanza ed alle interrogazioni.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un movimento si è andato costituendo nelle passate settimane contro la nomina proposta o ventilata del dottor Zappalà a Presidente dell'Eaoss. Io so bene, e credo che tutti i colleghi sanno bene, che non esiste un elenco di intellettuali che possano rappresentare il pensiero di tutta una cultura, in particolare la cultura palermitana e siciliana. Questo non significa però che io non debba rispettare, come rispetto, il pensiero e il giudizio liberamente espresso da un gruppo di intellettuali che ha creduto di non riscontrare nel dottor Zappalà titoli sufficienti per dirigere l'Eaoss. Evidentemente, ogni uomo è libero, e un intellettuale non può non essere libero di esprimere il suo giudizio, che vale come giudizio di intellettuale e come tale rispettato.

Naturalmente, non c'è da negare, unicamente per comodità di posizione polemica, la esistenza di altri uomini di cultura che hanno espresso giudizi diversi. C'è stato e c'è un contrasto di opinioni tra alcuni uomini interessati ai movimenti culturali.

Non voglio entrare nel merito delle ragioni addotte dagli uni o dagli altri a difesa della propria tesi. Desidero brevemente dire due sole cose: primo, che il Governo ha pieno rispetto per qualsiasi movimento culturale, che pur delineando tesi e prospettive da altri non condivise, tuttavia rappresentano un fermento, un'ansia del nuovo, un senso del diventare che sono caratteri peculiari della cultura. Secondo, e questa è una considerazione di ordine formale: si chiede nella mozione di revocare un provvedimento in quanto si pensa che ci sia un provvedimento registrato alla Corte dei conti. Noi non abbiamo, in atto, un provvedimento registrato alla Corte dei conti. Quindi, una richiesta tendente a far revocare ciò che sul piano formale in atto non esiste non ha ragion d'essere.

Per questi motivi, ritengo che tutto il movimento e il fermento che hanno dato luogo ai clamori di queste ultime settimane non hanno in atto fondamento.

SALLICANO. Ma la mia interpellanza chiedeva un'altra cosa, se cioè il Governo aveva l'intenzione di nominare o non...

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, lei ha il diritto di parlare per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

SALLICANO. Onorevole Presidente, il Governo ha risposto, in effetti, alla mozione, la quale chiedeva la revoca del provvedimento e al riguardo ha detto che non c'è nulla da revocare in quanto non c'è una nomina passata alla Corte dei conti per la registrazione. Ma questo, ripeto, riguarda la mozione. Io insisto su quelli che sono i termini della nostra interpellanza, la quale, tra l'altro, chiede al Presidente della Regione: quali criteri siano stati seguiti e quali specifici requisiti siano stati accertati per la nomina del nuovo presidente se sia stato nominato o se ha intenzione di nominarlo; e se non si ritenga — e questo è un altro aspetto sul quale il Presidente della Regione non ha risposto ed io mi rivolgo al signor Presidente perché desidero che si risponda alle richieste...

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, ella può dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

SALLICANO. E' molto difficile, onorevole Presidente. Il Presidente della Regione non mi ha risposto. Io attendo una risposta all'interpellanza. Come posso dire di essere soddisfatto o non se il Presidente della Regione non mi ha risposto? Se mi avesse risposto, potrei svolgere la mia dichiarazione, ma egli ancora non mi ha risposto. In particolare su due questioni desideravamo una risposta, e sono quelle segnalate alla lettera a) e alla lettera b) dell'interpellanza. Forse il Presidente della Regione non ha avuto il tempo o la possibilità di leggerle.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, la prego di dichiarare se è soddisfatto o meno.

SALLICANO. La nostra interpellanza al punto b) diceva, fra l'altro, se non si ritenga di esaminare al più presto il disegno di legge per la nomina di una commissione assembleare per il controllo sulle nomine a cariche diret-

tive di enti, aziende, istituti pubblici regionali, al fine di porre un freno al continuo dilagare di fenomeni, simili a quello oggetto della presente interpellanza, che generano sfruttamento nella opinione pubblica e ledono il prestigio delle nostre istituzioni.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Sallicano, non deve rispondere il Governo sulla volontà dell'Assemblea di discutere o approvare un disegno di legge. Io rispondo di atti compiuti dal Governo non di intenzioni che non sono configurabili sul piano amministrativo, né posso rispondere sulla volontà dell'Assemblea di approvare o meno il disegno di legge.

SALLICANO. Che io sappia, il Regolamento per quanto riguarda la definizione delle interpellanze dice che il deputato può chiedere al Governo, o ad un membro del Governo cosa intende fare su un determinato oggetto. Questo è il tenore ed il contenuto di un'interpellanza. Noi abbiamo chiesto che cosa intende fare, ed il Governo ci ha detto che non c'è nessun decreto trasmesso alla Corte dei conti. Questa non è una risposta; evidentemente, si elude, come si è eluso — qua è presente l'Assessore al turismo —, di rispondere ad altre nostre interrogazioni ed interpellanze.

C'è ad esempio un'interrogazione presentata già da ben dieci mesi, con la quale si chiedeva risposta scritta — e l'Assessore al turismo non me ne voglia male — sulla interpellazione della Azienda alberghiera...

AVOLA, Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti. A me sembra di avere risposto.

SALLICANO. Lei non ha risposto, onorevole Assessore. E la Presidenza può controllare, poichè si risponde per suo tramite.

AVOLA, Assessore al turismo, alle comunicazioni e trasporti. Controllerò.

SALLICANO. Il Presidente della Regione dice di rispondere, e non risponde; lei mi dice di avere risposto e invece non ha risposto affatto. Ad un certo momento, più che il Governo, poichè si tratta di un'attività ispettiva, chiedo alla Presidenza di prendere atto di

questo e perchè si faccia promotrice di una azione presso i componenti del Governo, perché essi rispettino i diritti dei deputati ed assolvano ai doveri di componenti del Governo.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in Aula i firmatari delle interrogazioni, per dichiarare se sono soddisfatti o meno della risposta del Governo, la materia si intende esaurita.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 26 giugno 1968, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Verifica poteri - Convalida deputati.

III — Svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 15: « Agitazione degli allevatori e degli armentisti della provincia di Messina », degli onorevoli De Pasquale, Marilli e Scaturro;

Numero 88: « Situazione degli allevatori di bestiame in zone montane », degli onorevoli Rizzo e Corallo;

Numero 99: « Iniziative a favore degli allevatori delle zone montane, in particolare del messinese », degli onorevoli Messina e De Pasquale.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Modifiche all'articolo 3 della legge 30 novembre 1967, numero 55, concernente provvidenze in favore dei comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 » (223/A);

2) « Autorizzazione di spesa per l'attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A) (Seguito);

3) « Provvedimenti relativi al trasporto di cose sui veicoli a motore e sui rimorchi » (8/A);

VI LEGISLATURA

CX SEDUTA

25 GIUGNO 1968

4) « Norme sul lavoro straordinario
dei dipendenti della Amministrazione
della Regione siciliana (157/A);

5) « Norme concernenti la concessio-
ne di mutui edilizi al personale regio-
nale » (216-226/A).

La seduta è tolta alle ore 21,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

TRAINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti di natura finanziaria intende adottare per salvaguardare il consistente patrimonio costituito dalle strade regionali di nuova costruzione come la strada Barrafranca - Sommatino ancora da completare e perciò non funzionale; la Serradifalco - Mulina - Santuzza - Salice; la Niscemi - Ponte Gallo; la Serra del Vento - Madonna delle Vanelle - Mussomeli; la Caltanissetta - Catusi - Balate, nonchè tutte le circonvallazioni degli abitati e le trazzere trasformate in rotabili e passate in gestione all'Assessorato regionale per i lavori pubblici ».* (220) (Annunziata il 5 marzo 1968)

RISPOSTA. — « In ordine al quesito formulato con l'interrogazione in oggetto, reputo sia determinante ai fini della stessa risposta, precisare che le strade elencate dall'onorevole collega non rientrano nel patrimonio delle strade regionali.

Le arterie infatti come la Barrafranca-Sommatino, la Serradifalco-Mulina-Santuzza-Salice, ecc., sono senz'altro da classificarsi fra le strade provinciali.

Analoga precisazione è da farsi per le « circonvallazioni degli abitati » cui compete la classifica di « strade comunali ».

Conseguentemente a tale specificazione vie-

ne ad essere preclusa dall'attuale rubrica dei lavori pubblici ogni intervento a carattere sostitutivo per il completamento o la manutenzione delle strade classificate provinciali.

Il patrimonio invece delle strade regionali è costituito in atto dalle trazzere trasformate in rotabili ai sensi delle leggi regionali 21 aprile 1953, numero 30 e 14 giugno 1957, numero 32 da sette strade di particolare interesse turistico, quali:

- La Mare-neve sull'Etna;
- La strada del Lago Pergusa;
- La strada della Valle dei Templi;
- La Licata - Montesole - Cuti Cascino;
- La Immacolatella - Erice;
- La strada di accesso al tempio di Segesta e la strada Cave di Cusa.

Per queste strade come per le trazzere trasformate in rotabili, è noto che all'Assessorato per i lavori pubblici incombe l'obbligo di un intervento che si definisce a titolo primario e che si attua con priorità d'urgenza, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio (lire 300 milioni).

L'Assessore
BONFIGLIO.